

1e Alpi Orobiche

Marzo 2015

- ◆ 28 Marzo - Assemblea dei soci
- ◆ Alpinismo giovanile - 15° corso
- ◆ Concorso Ottolini 2014



Notiziario del Club Alpino Italiano
Sezione e Sottosezioni di Bergamo

MARZO 2015
Anno XIX - n° 91

Editore

Sezione di Bergamo "Antonio Locatelli"
del Club Alpino Italiano
(Associazione di Volontariato)
Via Pizzo della Presolana 15,
24125 Bergamo
Tel. 035-4175475 Fax 035-4175480

Direttore responsabile

Maurizio Panseri

Direttore editoriale

Piermario Marcolin

Comitato di redazione

Maurizio Panseri, Luca Merisio,
Glaucio Del Bianco, Nevio Oberti
Segretaria: Clelia Marchetti

Hanno collaborato

Piermario Marcolin, Santo Giancotti,
Maurizio Agazzi, Massimo Adovasio,
Claudio Malanchini, Elena Colombi,
Itala Ghezzi, Maria Tacchini,
Nevio Oberti, Alessandra Panvini
Rosati, Marcello Manara,
Giancelso Agazzi, Fabrizio Zanchi,
Ennio Spiranelli

Consulenza grafica e fotografia

Luca Merisio

Progetto grafico e impaginazione

Lucia Signorelli

Direzione e redazione

Via Pizzo della Presolana 15,
24125 Bergamo
Tel. 035.4175475, Fax 35.4175480
Gli uffici sono aperti, lunedì, martedì,
mercoledì e sabato dalle 9 alle 13
e dalle 14,30 alle 18,30,
giovedì e venerdì dalle 14,30 alle 20,30
e-mail: lealpiorobiche@caibergamo.it
www.caibergamo.it

Stampa

Litostampa Istituto Grafico s.r.l.
Via Corti 51, 24126 Bergamo
Tel. 035.327911, Fax 035.327934

Trimestrale

Per arretrati e abbonamento annuale
rivolgersi in Segreteria.
Articoli, disegni e fotografie,
vengono restituiti solo se richiesti
al momento della consegna.
La redazione si riserva di pubblicare
gli articoli pervenuti, nei tempi
e con le modalità che riterrà opportune.
La pubblicazione degli articoli implica
l'accettazione, da parte dell'autore,
di eventuali tagli o modifiche ai testi.

Dato alla stampa il 24 febbraio 2015

Registrazione Tribunale di Bergamo

N. 1 del 22 Gennaio 1998

Soci benemeriti della sezione



L'ECO DI BERGAMO

La parola al **Presidente**

Mentre inizio a scrivere queste righe si stanno svolgendo le elezioni del Presidente della Repubblica che eleggeranno Sergio Mattarella dodicesimo Presidente della Repubblica Italiana, persona meritevole di stima e fiducia, con la passione per montagna, dal quale è fondato attendersi un ruolo super partes, capace di difendere la costituzione e l'unità dell'Italia e favorire la coesione e la concordia del popolo italiano. È la stessa capacità di unire che ha la montagna, vera scuola di vita, dove l'obiettivo comune unisce, dove solo l'unità di intenti e sforzi fa vincere le grandi pareti e le salite più impegnative. Uno stile che tutti i frequentatori della montagna posso apprendere alla sua scuola e trasferire nel loro lavoro o nel loro servizio volontario. Ci uniamo anche noi all'augurio di buon lavoro al Presidente Mattarella il cui primo pensiero per le difficoltà e le attese degli italiani ci fanno sperare che sappia sempre richiamare governo, parlamento e senato a non perdere mai l'orientamento verso il vero bene comune.

Come sempre il primo numero dell'anno di questo notiziario ci porta, nell'ultima pagina di copertina, l'avviso di convocazione all'Assemblea ordinaria dei Soci, fissata dal Consiglio Direttivo per il prossimo 28 marzo. Un appuntamento necessario per l'approvazione del bilancio consuntivo dell'anno scorso, ma ancor più per la verifica insieme a voi che quanto è stato fatto è coerente con la nostra missione e che gli indirizzi seguiti rispondono alle vostre attese e indicazioni. Solo la vostra presenza attiva farà sì che questi atti non siano delegati ai pochi sempre presenti ma siano sostenuti da una condivisione più ampia.

Come si può rilevare dall'ordine del giorno nel corso della nostra assemblea daremo una relazione finale sul restaurato Ostello al Curò, che ha richiesto un impiego di risorse superiore al previsto e che ci richiama ancora una volta di più a valutare con spirito critico e lungimiranza tutte le scelte, soprattutto quelle che impegnano la Sezione negli anni successivi. Lo

stesso PalaMonti, la nostra bella casa per la montagna, realizzato con materiali di prima qualità per evitare frequenti manutenzione e garantire lunga durata, alla scadenza dei dieci anni di garanzia ha mostrato qualche sorprendente grave difetto all'impianto di riscaldamento e ad alcune travi del tetto, il che si traduce in nuove significative spese impreviste. E sì che vi hanno lavorato aziende primarie!

Più di una volta nel corso degli ultimi anni mi è tornata alla memoria l'immagine del gigante dai piedi di argilla, presente nella spiegazione del sogno che il profeta Daniele diede al re babilonese Nabucodònosor: *"Tu stavi osservando, o re, ed ecco una statua, una statua enorme, di straordinario splendore, si ergeva davanti a te con terribile aspetto. Aveva la testa d'oro puro, il petto e le braccia d'argento, il ventre e le cosce di bronzo, le gambe di ferro e i piedi in parte di ferro e in parte d'argilla. Mentre stavi guardando, una pietra si staccò dal monte, ma senza intervento di mano d'uomo, e andò a battere contro i piedi della statua, che erano di ferro e d'argilla, e li frantumò. Allora si frantumarono anche il ferro, l'argilla, il bronzo, l'argento e l'oro e divennero come la pula sulle aie d'estate; il vento li portò via senza lasciare traccia, mentre la pietra, che aveva colpito la statua, divenne una grande montagna che riempì tutta la terra."*

Immagine appropriata? Evocazione pertinente o fuori luogo? Adeguata o eccessiva?

Una bella sede con una frequentatissima palestra di arrampicata, 11 rifugi che insieme ad essa costituiscono un cospicuo patrimonio immobiliare, una lunga storia, una solida reputazione, un'ampia visibilità ci mostrano come la più grande sezione d'Italia dopo la SAT, una grande associazione. Ma continueremo ad esserlo solo se elimineremo quelle fragilità che possono indebolire le basi, che insieme dobbiamo identificare e chiamare per nome per poter intervenire su di esse.

Dopo anni di attesa presenteremo, nel corso dell'assemblea, il rinnovato sito www.caibergamo.it al quale sta lavorando

la società Globo incaricata dal Consiglio direttivo per questo intervento.

All'ordine del giorno c'è poi un punto sul "CAI di domani", una riflessione che vogliamo sviluppare in assemblea con il contributo di chi sarà presente. Non potremo che partire dal nostro CAI di Bergamo, dalla nostra situazione, dalle nostre attese e dai nostri punti di vista, per indicare la strada di domani del nostro CAI, dove le tensioni finanziarie restano tese e lo sforzo del pareggio di fine anno ci costringe e ci costringerà a tagli e risparmi non facili.

Con questo obiettivo, come era stato approvato nell'Assemblea dello scorso anno, al momento del tesseramento è stato richiesto con quale modalità vogliamo ricevere questo notiziario, applicando un costo di 5 euro a chi lo vuole in formato

cartaceo al proprio domicilio. Ad oggi il 16%, pari a 557 soci, ha scelto questa modalità. Gli altri lo leggeranno al computer, scaricandolo in formato pdf. Mi auguro veramente che sia così, e non invece l'esserci liberati di qualcosa che non ci interessa. Sarebbe un vero indebolimento delle nostre basi, se fosse questa la ragione, perché l'informazione e la comunicazione sono il primo gradino della vita associativa, sancito anche nel nostro statuto sezionale tra i diritti del socio. La prossima assemblea del 28 marzo sarà l'occasione nella quale ciascuno potrà portare il proprio contributo di analisi, di proposta e di critica su tutti gli aspetti della vita associativa, per questo vi invito ancora a partecipare...

Piermario Marcolin

IN QUESTO NUMERO

4-6 VITA SOCIALE

Assemblea dei soci
e rinnovo cariche
Gruppo Seniores

7-9 ALPINISMO

Vie nuove e ripetizioni

10-11 COMMISSIONE MEDICA

12-14 ALPINISMO GIOVANILE

15° corso "Giulio e Mario"

15-17 FOTOGRAFIA DI MONTAGNA

Concorso Ottolini

19-21 TAM TAM NEWS

22-27 ESCURSIONISMO

28-30 NOVITÀ DALLA BIBLIOTECA



TESSERAMENTO 2015

Se non hai ancora provveduto non aspettare!

Rinnova la tua fedeltà di Socio e fai iscrivere nuovi Amici

Quote Associative

SOCI	NUOVO	RINNOVO
ORDINARI	57,00 €	52,00 €
FAMILIARI	30,00 €	25,00 €
GIOVANI	22,00 €	17,00 €

Integrazione Massimali Assicurativi: 3,80 €

Contributo per ricevere via posta
il Notiziario Sezionale "Le Alpi Orobiche": 5,00 €

Soci di età compresa fra i 18 e i 25 anni (nati negli anni compresi tra il 1990 e il 1997) Ordinari Juniores stesso importo della categoria Soci Familiari

NB - "E' necessario presentarsi, sia per i nuovi Soci che per i rinnovi con la Carta Regionale dei Servizi per il codice fiscale".



*In copertina:
Monte Vaccaro (foto M. Panseri)*

Assemblea dei Soci e rinnovo cariche sociali in scadenza

Come da avviso di convocazione pubblicato nell'ultima pagina di copertina di questo notiziario, il Consiglio Direttivo della Sezione ha convocato, a norma dell'articolo 14 dello Statuto, l'Assemblea Generale Ordinaria per sabato 28 marzo 2015 al PalaMonti.

Ancora una volta richiamiamo i soci al dovere di partecipazione. L'Assemblea è il momento più importante della vita associativa per verificare quanto è stato fatto e per condividere gli obiettivi futuri.

Come ogni anno nel corso dell'Assemblea prendono avvio le votazioni per il **rinnovo del Consiglio Direttivo**, limitatamente al numero dei consiglieri giunti a fine mandato, di eventuali **Revisori dei Conti** e dei **Delegati all'Assemblea Nazionale ed ai Convegni Regionali 2015**.

Quest'anno scadono 5 consiglieri: Maria CORSINI, Giovanni CUGINI, Rosi MERISIO, Andrea SARTORI e Francesca VILLA; non essendoci Revisori dei Conti in scadenza, completerà il rinnovo degli

incarichi la votazione per la nomina di 20 Delegati all'Assemblea Nazionale e ai Convegni Regionali 2015.

Invitiamo tutti gli aventi diritto al voto a votare: quanto più è elevato il numero dei voti ricevuti tanto più forte è la forza del mandato di ogni consigliere.

Per l'espressione del voto vi chiediamo di prestare attenzione alle modalità di voto perché, pur semplici, riservano sempre sorprese non positive: anche l'anno scorso parecchie schede non sono state scrutinate o perché il socio votante non era in regola con il tesseramento o per la mancanza delle generalità del socio. Inconvenienti che possiamo facilmente rimediare: rinnovando entro la data dell'Assemblea l'adesione con il versamento della quota associativa e prestando attenzione ad inserire nell'apposito spazio esterno i dati anagrafici richiesti, che hanno l'unica funzione di verificare il diritto al voto. Questo lembo viene tagliato prima dell'apertura della scheda. Pochi minuti per la lettura delle istruzioni riporta-

te sulla scheda aiuteranno a votare senza errori.

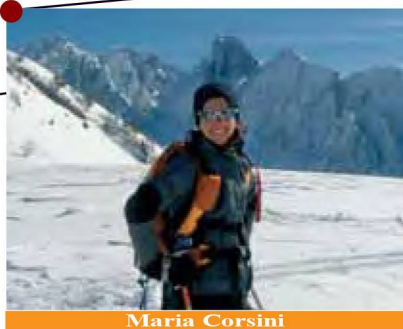
Invitiamo inoltre a non ritardare l'invio della scheda di votazione, utilizzando la busta che non ha bisogno di francobollo. Il servizio postale non è dovunque efficiente e puntuale e come accade ogni anno numerose schede arrivano oltre il termine fissato.

Allegate alla rivista trovate 2 schede, 1 per voi l'altra nel caso abbiate familiari soci con diritto di voto. Se ve ne servono altre le potete ritirare presso la segreteria al PalaMonti o presso la vostra sottosezione.

Ringraziamo i Consiglieri che chiudono il loro mandato, Andrea SARTORI non rieleggibile, Rosi MERISIO e Francesca VILLA che non si ricandidano, per il lavoro svolto nell'interesse della nostra Associazione e a vantaggio di ogni socio.

Certi di rendere un servizio utile a guidare la vostra scelta pubblichiamo di seguito, in ordine alfabetico, un breve curriculum e la fotografia dei candidati al Consiglio Direttivo per il triennio 2015-2018.

Candidati al Consiglio per il triennio 2015-2018



Maria Corsini

1. MARIA CORSINI

Nata a Bergamo il 13 novembre 1973, laureata in Economia e Commercio oggi impiegata in Banca.

Socia CAI dal 2001, ha cominciato la sua attività all'interno della Commissione Sci Alpino della quale ancora fa parte e per la quale è stata Presidente per tre anni.

È stata socia dello Sci CAI per diversi anni fino a diventare consigliere nel 2007 per un

mandato. Tra le attività organizzate dallo Sci CAI a.s.d., è referente per il corso di ginnastica presciistica del secondo turno.

Nel 2005 è entrata a far parte del Consiglio del CAI di Bergamo nel ruolo di consigliere e dal 2008 nel ruolo di segretaria del Consiglio.

Amante della montagna in particolare delle Orobiche e dei suoi rifugi, ha prestato la sua opera nella gestione estiva dell'Alpe Corte da quando il CAI di Bergamo ha investito sul progetto dedicato alla disabilità.

Pratica escursionismo e sci da discesa, ha frequentato diversi corsi CAI (anche presso le sottosezioni) di scialpinismo e alpinismo. È diventata mamma nel corso del 2014.

2. GIOVANNI CUGINI

Classe 1951, libero professionista. Iscritto al CAI presso la sottosezione di Nembro



Giovanni Cugini

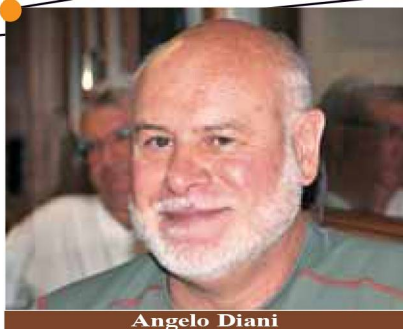
dal 1969. Dal 1987 consigliere della sottosezione di cui diventa Presidente nel 1998 carica che ha ricoperto fino al 2012, da allora ne è Vicepresidente.

Consigliere sezionale dal 2004 al 2010 e dal 2012 al 2015 e vicepresidente della sezione dal 2007 al 2010 e nel 2014-2015.

Delegato dalla sezione alle Assemblee nazionali e regionali del CAI.

Rappresentante della sottosezione di Nembro alla commissione delle sottosezioni.

Appassionato di scialpinismo, trekking, mtb. escursionismo, e viaggi.



Angelo Diani

3. ANGELO DIANI

Iscritto al CAI dal 1967. In pensione ex dipendente banca.

Più volte eletto in Consiglio con mansioni di segretario e poi di tesoriere, rinnova la disponibilità al servizio della sezione e del PalaMonti.

Referente delegati alle Assemblee Nazionali e Regionali.

Segretario dello SCI CAI asd, Istruttore di sci fondo escursionismo dal 1982 al 2008

4. RICCARDO FERRARI

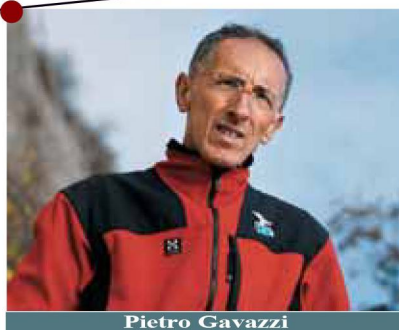
Nato a Stezzano nel 1941 e residente a Dalmine. Ex Amministratore Delegato Società Bergamo Fiera Nuova. Nel corso di oltre 30 anni ha lavorato presso gruppi multinazionali svolgendo diverse mansioni con incarichi di crescente responsabilità.

Appassionato di pallacanestro, sub e sci; ha frequentato Corso roccia e ghiaccio del CAI Bergamo conseguendo attestato di idoneità.

Componente della Commissione Rifugi e Ispettore del Rifugio "Mario Merelli" al Coca, Coordinatore amministrativo e tecnico ed Ispettore dell'Ostello al Curò.



Riccardo Ferrari



Pietro Gavazzi

5. PIETRO GAVAZZI

Nato a Dalmine il 9 novembre 1954, pensionato. Iscritto CAI dal 1977 è Istruttore sezionale della Scuola Leone Pelliccioli dal 1992. Presidente Commissione Alpinismo dal 2011 è coordinatore del Progetto Alpinismo UNDER 25 dal 2013.

6. LUCIANO GILARDI

Nato a Bergamo il 6 marzo 1945, è laureato in ingegneria meccanica al Politecnico di Milano e ha svolto la sua attività lavorativa per 35 anni nel settore informatico con diversi incarichi presso la IBM Italia. È iscritto al CAI dal 1964. Dal momento del pensionamento ha dedicato parte del suo tempo alla sezione del CAI di Bergamo come membro della Commissione culturale e bibliotecario. Dal 2008 al 2013 è stato presidente della Commissione culturale della sezione di Bergamo. Dal 2010 è stato membro della Commissione centrale pubblicazioni del CAI fino alla sua trasformazione in organo tecnico nell'ottobre 2014. Con un gruppo di amici pratica una modesta, ma remunerativa attività escursionistica e scialpinistica soprattutto sulle montagne bergamasche.



Luciano Gilardi



Nevio Oberti

7. NEVIO OBERTI

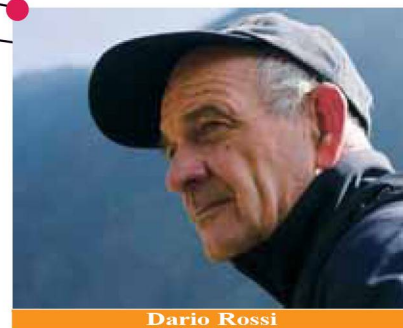
Nato nel 1962, in pianura ma con la montagna nel cuore. Socio CAI dal 2004. Accompagnatore di Escursionismo e di Escursionismo in Ambiente Innevato (A.E - E.A.I.). Componente della Commissione di Escursionismo nella quale sino al 2014 ho ricoperto il ruolo di Vicepresidente.

Dal 2010 componente della Scuola di Escursionismo Giulio Ottolini della quale è Vicedirettore dal 2014.

Diffonde la conoscenza e l'amore per la montagna e per la natura, attraverso la sua attività dentro e fuori dal CAI, con scritti che pubblica sulla nostra rivista, e con collaborazioni a vari livelli con persone che condividono la consapevolezza della "cura" che è richiesta per il mondo che ci ospita.

8. DARIO ROSSI

Anni 59, perito elettrotecnico, nato a Pradalunga ove risiede con la moglie. Iscritto al CAI di Bergamo è membro della Commissione Sentieri dal 2010. Da subito si è dedicato alla realizzazione e gestione del Geoportale web CAI dei sentieri e rifugi, per le sue competenze in campo informatico. È impegnato attivamente nelle uscite per la manutenzione della segnaletica dei nostri sentieri e nell'organizzazione delle stesse, promuovendo e mantenendo contatti con le altre sezioni e sottosezioni bergamasche. Inoltre ha curato la realizzazione delle bacheche poste all'inizio dei rifugi CAI bergamaschi. È impegnato nel suo comune di residenza per la promozione e riqualificazione della rete sentieristica del Monte Misma.



Dario Rossi

Gruppo Seniores "E. Bottazzi": significativa nel CAI di Bergamo

di Santo Giancotti

Nel mese di dicembre 2014, presso il Palamonti, in occasione dell'incontro di chiusura dell'attività annuale del Gruppo Seniores del CAI di Bergamo, è stata distribuita una interessante pubblicazione, curata da Silverio Signorelli (presentazioni di Piermario Marcolin e di Achille Mandelli): "In Cammino verso la Vetta del Cinquantesimo". In circa una quarantina di pagine, l'autore illustra, con ricchezza di dati, frutto di attenta ricerca documentale, il lungo percorso dello sviluppo associativo e attivistico del Gruppo Seniores, dal 1969, anno di nascita del "Gruppo Anziani", fino ai giorni nostri. Scorrendo il testo si scoprono informazioni preziose e curiosità che il socio Silverio - attuale Vicepresidente del Consiglio Direttivo del Gruppo - ha recuperato e ordinato, costituendo una memoria storica. Questo lavoro oggi ci consente di ripercorrere felici momenti di condivisione della stessa passione per la montagna,

momenti che, per coloro che li hanno vissuti, resteranno indelebili nel ricordo, legati anche all'azione determinante di persone come Bottazzi, Sugliani, Pirola, Nava Ceribelli, Ghisalberti, Fusar e Anacleto Gamba, che negli anni si sono alternati alla presidenza del Gruppo, carica che attualmente è ricoperta da Achille Mandelli, supportato da una dinamica compagine di consiglieri.

La lettura di questa pubblicazione offre lo spunto per esprimere alcune personali riflessioni. Solo di recente sono entrato a far parte dei Seniores, non senza qualche iniziale titubanza, poiché per molti che hanno superato la soglia che introduce alla "terza età", diventa necessario superare tenaci resistenze che non si rassegnano ad accettare razionalmente il naturale passaggio alla nuova dimensione esistenziale, con tutto ciò che questa comporta. Dopo quasi un anno di convivenza associativa, devo ammettere con tutta franchezza, di essere

molto soddisfatto della mia scelta. Con piacevole sorpresa, ho riscontrato che il gruppo riesce a creare tra i componenti le condizioni ideali per favorire un clima notevolmente familiare, solide relazioni sociali, fresco entusiasmo nell'affrontare gite ed escursioni. Il programma annuale delle attività prevede, nelle giornate di sabato e il mercoledì di ogni settimana, delle uscite che i coordinatori - Santini, Mandelli, Guerci, Borella e altri - organizzano secondo diversi livelli di difficoltà, in modo che queste possano soddisfare le esigenze e le risorse fisiche di ogni partecipante. Talvolta, nemmeno le avverse condizioni climatiche arrestano le uscite del mercoledì, quando i Seniores si ritrovano, sempre numerosi, sul luogo convenuto per la partenza, un poco ancora assonnati, ma già piuttosto ciarlieri, perché il costante buonumore è divenuto una delle maggiori connotazioni del gruppo.

Tali considerazioni portano a condividere i risultati degli studi che sostengono che la partecipazione attiva alla vita sociale, il mantenimento dell'esercizio fisico e ricreativo, il buonumore e il mantenimento dei processi cognitivi contribuiscono in maniera determinante ad un invecchiamento positivo, a scoprire nuove risorse personali, a migliorare la qualità della vita, allontanando i rischi della depressione, dell'isolamento, del disagio e della malattia. I rapporti ISTAT prevedono che entro il 2050, in Italia, il numero di persone con oltre 65 anni arriverà a rappresentare oltre il 33% della popolazione residente, per cui occorrerà sicuramente adottare e predisporre strategie per valorizzare le potenzialità di questa fascia di popolazione, evitando così modalità e forme di mero assistenzialismo, cercando, invece, di valutare la "terza età" secondo nuovi criteri e prospettive diverse. In tale ottica, l'istituzione CAI mi appare fortemente innovativa, che sa valorizzare e promuovere opportunità anche per i soci non più giovani, ma ancora "ricchi" di spirito interiore e di desiderio di vivere importanti nuove esperienze di vita.

A titolo informativo, coloro che intendessero iscriversi al Gruppo Seniores possono registrarsi presso la segreteria del Palamonti, a condizione di aver raggiunto l'età di anni 60 (per gli uomini), o di anni 55 (per le donne).

Vi aspettiamo!

Seniores sul Monte Tesoro



Strana gente gli alpinisti

di Ennio Spiranelli

Negli anni '20 scalavano le pareti lungo linee erbose e con roccia non proprio sanissima. Poi e' arrivato il periodo delle grandi pareti, poi delle linee a goccia d'acqua, poi le scalate lungo le linee più estetiche e con roccia sana, poi ancora la ricerca delle altissime difficoltà e ora di nuovo linee friabili ed erbose ma nel periodo invernale con picca e ramponi.

L'importante e' divertirsi.

Durante la primavera 2014 salgo per una gita sci alpinistica al Cimone della Bagozza, sono un sacco di anni che non vengo da queste parti. Sulla destra del Cimone, una cima larga e piatta attira subito la mia attenzione, una linea molto evidente e' li che si fa ammirare.

"Possibile che non ci sia nessuna via su di li?" Tornato a casa cerco un po' di informazioni, ma a quanto pare non c'e' niente. A dire la verità, questa parete e questa linea d'estate sono senz'altro impraticabili, ma d'inverno potrebbe essere decisamente interessante. Arrivata la bella stagione, il bel tempo e il richiamo della roccia mi distolgono da quel pensiero.

Gennaio 2015. "Quasi quasi - mumble ... mumble ... - mi faccio un giro su quella cima piatta che avevo visto lo scorso anno" Con questo pensiero inizia la piccola avventura che mi porterà ad aprire una nuova via. Fa freddo, la neve è poca, e magari un po' di ghiaccio lo troviamo. Salgo con Marco e Yuri: mentre ci avviciniamo osservo che la parete e' molto diversa da come l'avevo in mente. Pochissima neve la incrosta e di ghiaccio neanche l'ombra. Però se tutta quell'erba e' ghiacciata tutto potrebbe diventare interessante.

Partiamo e, un tiro dopo l'altro, saliamo così fino in cima. Che soddisfazione! Alla fine dodici sono le lunghezze di corda salite, su difficoltà contenute e decisamente divertenti. Quei ciuffi d'erba ghiacciata risultano davvero determinanti per la progressione e noi, anche se attrezzati in modo diverso, saliamo una linea degna degli anni '30.

Una di quelle vie che mi piace definire: Alpinate doc.

Quello che e' strano e' che alla fine la via piace ed è già stata ripetuta da Tito in solitaria e da altri appassionati del genere.

Strana gente gli alpinisti.



CIMA DI CRAP (2204 m)

Parete nord

"W IL CIUFFETTO MAGICO"

Primi salitori: Marco Astori, Yuri Parimbelli AGAI, Ennio Spiranelli CAAI - 4 gennaio 2015

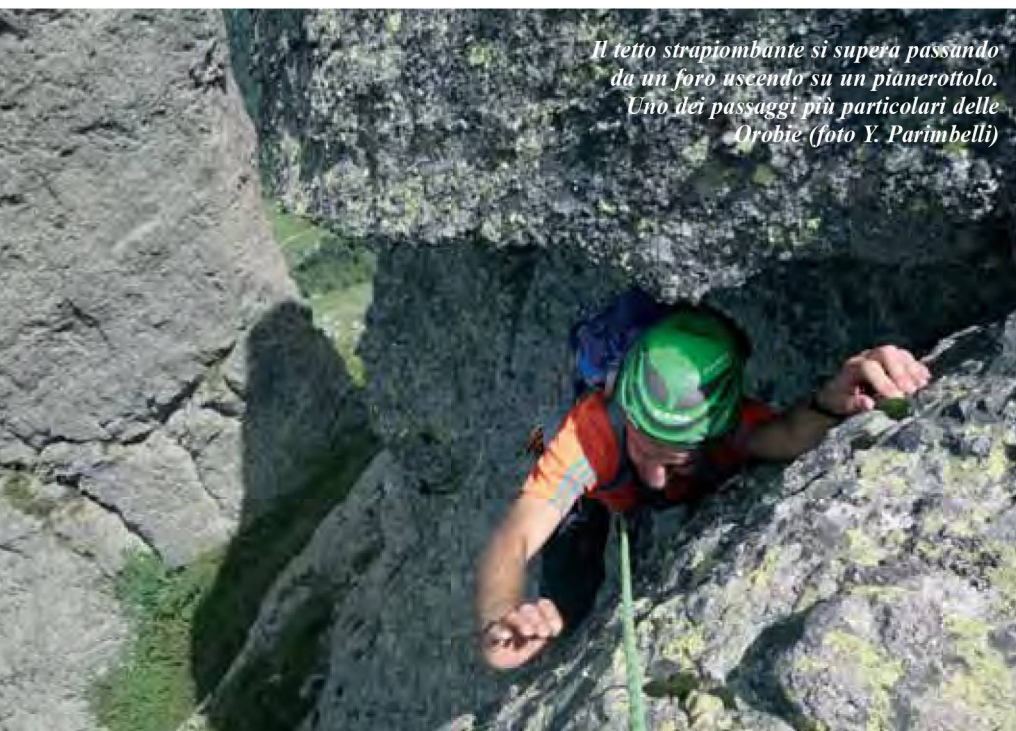
Sviluppo: circa 400 m.

Materiale: utilizzati alcuni chiodi da roccia, friends e nuts. In via non è rimasto niente.

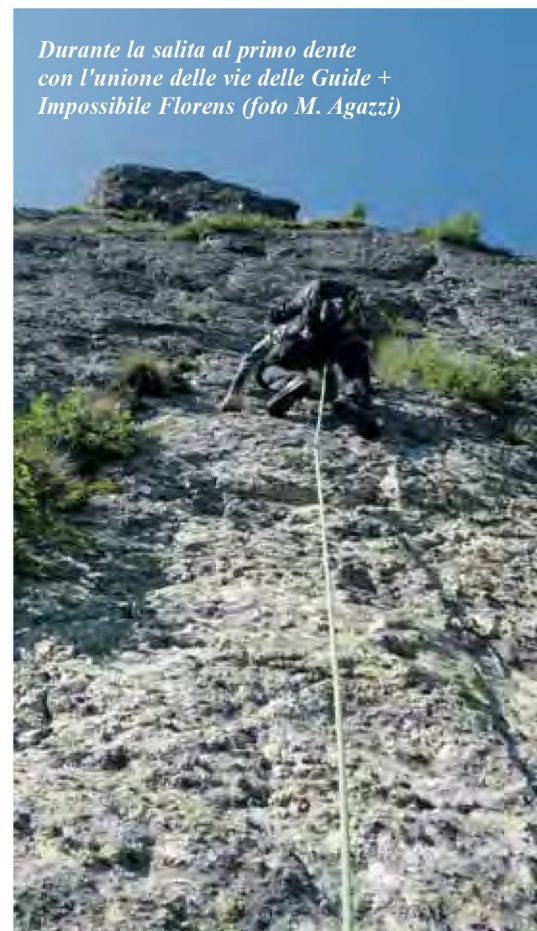
Discesa: percorrere la cresta verso ovest sino all'intaglio e scendere il ripido canale che riporta alla base della parete.



*Andar per ciuffetti e oltre
(foto E. Spiranelli)*



Il tetto strapiombante si supera passando da un foro uscendo su un pianerottolo. Uno dei passaggi più particolari delle Orobie (foto Y. Parimbelli)



Durante la salita al primo dente con l'unione delle vie delle Guide + Impossibile Florens (foto M. Agazzi)

Denti della Vecchia - Traversata integrale "N-S"

di Maurizio Agazzi

Grazie alla notevole importanza geologica la Val Gerola racchiude numerosi tesori rocciosi con forme slanciate e parecchio eleganti. Non a caso nel mio piccolo diario d'avventura l'annovero tra le tre valli più avventurose e alpinistiche di tutte le Alpi Orobie.

Il severo gruppo del Tronella, lo straordinario Torrione di Mezzaluna, la Torre Maria (o del Lago), il Dente di Mezzaluna, la Cresta di San Stanislao, la Rocca di Pescegallo e i Dentini di Trona sono solo alcuni esempi.

Per potere realizzare il mio piccolo sogno di vita, più passano gli anni più mi rendo conto che il sogno si sta trasformando in impresa, ognuna di queste torri meritava una visita.

Mi restavano soltanto due obiettivi per abbracciare definitivamente questa splendida valle e quando Yuri, compagno ormai ufficiale e fondamentale di questo lungo e tortuoso viaggio, m'ha comunicato la disponibilità di un week-end non ho potuto fare altro che rispondere... "fiondiamoci"! Due obiettivi: la Cresta di San Stanislao,

della quale non avevamo nessuna informazione e che magari (ri)scopriremo nel prossimo numero del notiziario, e soprattutto la traversata integrale dei Denti della Vecchia. In passato avevo salito il poggio più alto, spesso denominato "Secondo Dente", ma l'intera cavalcata proprio mi mancava. Non poteva mancarmi ed anzi... ci stava aspettando.

Benvenuti quindi nel magico mondo dove la roccia nuda trionfa con la verticale. La traversata da nord a sud dei cinque denti è indubbiamente una delle classiche più impegnative ed emozionanti di tutte le Alpi Orobie, se poi il primo dente lo si scala unendo due vie: la Via delle Guide + Impossibile Florens (5c/6a?) allora la cavalcata diviene assai piacevole.



Spigoli netti e linee audaci. Ecco la meravigliosa Rocca di Pescegallo (foto M. Agazzi)

Roccia stupenda e verticalità in questo piccolo angolo di paradiso. La seconda doppia tra il IV° e il V° dente (foto M. Agazzi)



Spigoli netti, roccia meravigliosa [si ho scritto “roccia meravigliosa”] e verticalità sono gli ingredienti di questa nuova e gustosa portata da gustare tutta d’un fiato.

Piccoli “consigli per gli acquisti”

Gli itinerari che si trovano in rete (e non solo) sono poco chiari e obsoleti perciò mi sento di dare un paio di suggerimenti. Il primo consiglio è di salire al primo dente da una delle vie che percorrono la parete est. I gradi non sono bassi, si parte dal V°+/VI°, ma la sicurezza è pressoché totale. Un po’ più ingaggioso e complesso risulterebbe raggiungere il primo dente sfruttando il versante ovest, dalla dighetta di Tronella per intenderci, che è pur sempre un III°-IV° grado ma quasi tutto da proteggere.

Il secondo suggerimento è di non fare un’unica doppia da 30 metri per calarsi alla profonda breccia tra il quarto e il quinto Dente ma di farne due. La prima di 10 metri (molto esposta) verso est e una seconda di 20 metri, dopo aver fatto un facile traversino, in direzione sud. Non è per nulla conveniente, come ho letto da qualche parte, farne solo una da 30 metri poiché la posi-

zione della sosta/calata porterebbe fuori dalla verticale della breccia che separa il quarto dal quinto dente.

A tal proposito ecco un bel “VIP” (Very Important Post): durante la cavalcata abbiamo sistemato alcune soste/calate lasciando in loco un paio di chiodi e qualche cordino/kevlar (quelle tra il IV° e il V° dente erano messe maluccio).

Su “Alpi Orobie” del 1956 la traversata viene classificata come molto difficile; antenne alte perciò.

Mi piace ricordare la descrizione della sopracitata guida poiché parte integrante della storia dell’alpinismo orobico:

“È costituita da 5 denti dagli spigoli netti e dalle linee audaci, con un versante orientale dove la vegetazione s’inoltra fino all’inverosimile nel dominio delle rocce, tra canaletti sdruciolevoli, cenge e terrazze erbose e con una muraglia occidentale di conglomerato, dove la roccia nuda trionfa con la verticale. Il Primo Dente o Dente Nord 2033 m, da taluni chiamato Pan per una pretesa somiglianza con qualche forma di pane, si presenta quale piramide triangolare, ed è senz’altro il più ardito per la

parete est verticale, per un lastrone nord, un versante ovest più rotto e uno spigolo sud che lo salda al Secondo Dente, il più elevato della costiera (2125 m). Il Secondo Dente, il più alto e dalla forma caratteristica di parallelepipedo, il Terzo e il Quarto Dente che formano il nucleo principale, si presentano a ponente con un bel muraglione di conglomerato solidissimo, alto circa 150 m; a levante hanno un aspetto ben più mite, essendo tale versante costituito da cenge e canali erbosi che interrompono i salti di roccia. Infine il Quinto Dente o Dente Sud 2119 m, è dato da un cospicuo e ben delimitato torrione, che si affonda in quella selletta dalla quale si alza la cresta nord della Cima di Piazzotti; viene chiamato dai valligiani “Filum de la Rocca” motivo per cui nella tav. 18 III SO dell’IGM si è adottata la forma di “Rocca di Pescegallo”.

Con me, e non poteva essere altrimenti, il fortissimo Yuri “Parimba” Parimbelli.

Certo che quest’anno (2014 nda) ne abbiamo combinate proprio delle belle.

La grande (ri)scoperta... continua!

Il doping in Montagna

IMS Bressanone

di Giancelso Agazzi

Si è tenuto a Bressanone il 18 ottobre 2014, in occasione di IMS ("International Mountain Summit"), un convegno riguardante il doping in montagna, dal titolo "Clear and honest mountaineering: reality or illusion?".

L'introduzione è stata di Luigi Festi, presidente della Commissione Centrale Medica del CAI, ideatore insieme a Hermann Brugger, direttore dell'Istituto per la medicina di emergenza in montagna dell'EURAC di Bolzano, dell'interessante iniziativa, che pure ha tenuto una breve nota introduttiva.

Festi nel corso della sua breve introduzione ha voluto lanciare qualche messaggio su una realtà ormai diffusa, ma non molto conosciuta: il doping in montagna, invitando i vari relatori a un interessante e disinteressato confronto. Il doping è riuscito a contaminare anche l'alpinismo. Forse sarà necessario stabilire delle regole e un'etica cui far ricorso.

Il medico tedesco P.Bartsch ha trattato le patologie causate dall'alta quota. Ha parlato del male acuto di montagna, una condizione che colpisce soggetti poco acclimatati nel corso delle prime ore di soggiorno in alta quota. Ha poi parlato anche dell'edema cerebrale acuto, una grave condizione che può causare tra i frequentatori dell'alta quota un'alta mortalità se non trattato. Anche l'edema polmonare acuto d'alta quota rappresenta una grave malattia che può comparire in altitudine, dovuto a un eccessivo incremento della pressione dell'arteria polmonare, causato in particolare dalla carenza di ossigeno (ipossia) e da un'aumentata permeabilità della barriera alveolo-capillare. Forse il fatto di avere poco tempo a disposizione per l'acclimatazione, induce in alcuni casi a far ricorso ai farmaci.

Successivamente è intervenuto M. Maggiorini, direttore dell'unità intensiva di medicina interna dell'ospedale di Zurigo, esperto di ipossia: quella condizione caratterizzata dalla carenza di ossigeno che si verifica in alta quota. Ha parlato del trattamento e della prevenzione delle malattie causate

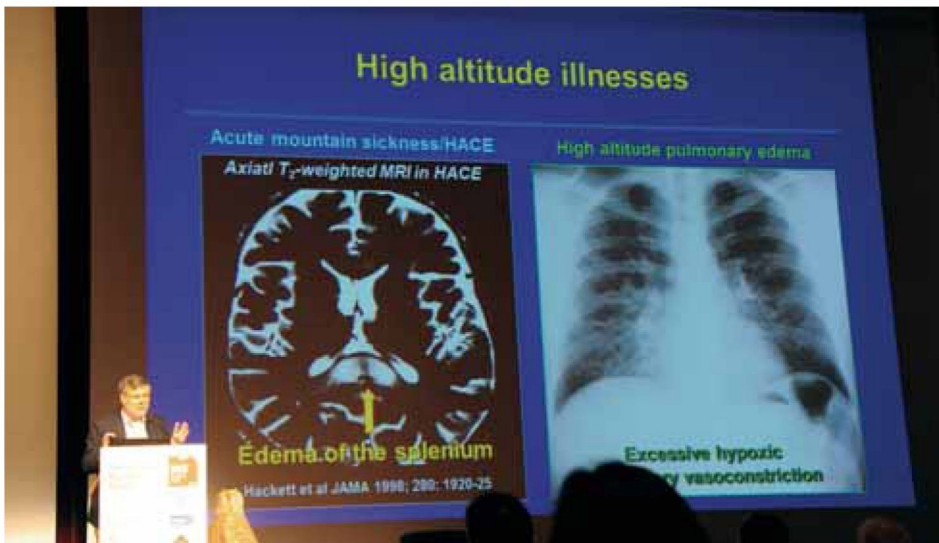
dall'altitudine. Ha suggerito di valutare attentamente il rischio per chi sale in alta quota. Importante è considerare la suscettibilità individuale nell'esporsi a un ambiente povero di ossigeno, come quello dell'alta montagna. Un soggetto è a basso rischio se trascorre più di dieci notti in alta quota. È importante fare un'adeguata acclimatazione, se non si vogliono correre rischi. A rischio sono gli individui che hanno sofferto in precedenza di male acuto di montagna. Maggiorini ha parlato dei farmaci che si utilizzano per prevenire o curare le malattie d'alta quota. Ha pure parlato dell'utilizzo dei sacchi iperbarici, tanto utili per combattere edema cerebrale e polmonare acuti causati dall'altitudine. È importante saper valutare la storia clinica di ogni alpinista per poter prevenire i rischi con un'adeguata prevenzione. La miglior prevenzione del male acuto di montagna è una adeguata acclimatazione, che minimizza i rischi.

M.Burtscher, medico generico e dell'emergenza, e guida alpina austriaco, direttore dell'Istituto di Scienze Motorie dell'Università di Innsbruck, ha parlato dell'utilizzo dei farmaci in montagna. Ha affermato che l'80% degli alpinisti e degli sciatori assume occasionalmente farmaci. L'8% li assume con regolarità. Nel corso della Maratona della Jungfrau in Svizzera il 34,6% dei partecipanti assume farmaci antidolorifici. Il 56% degli alpinisti oltre i cinquant'anni assume farmaci (antipertensivi, antinfiammatori, antiaggreganti). Trekkers e alpinisti di spedizione assumono acetazolamide (profilassi dell'alta quota), farmaci antinfiammatori e desametasone. Pare che l'utilizzo di farmaci antidolorifici sia in grado di aumentare la prestazione, causando, tuttavia, un incremento del rischio. Va chiarito il concetto di abuso di farmaci. Ogni individuo può fare ciò che vuole in base alla propria responsabilità. A questo punto occorre ricorrere ai consigli di un medico competente, che conosca i fondamenti della medicina di montagna e che informi circa i possibili effetti collaterali dei vari farmaci. La salute va salvaguardata. Serve tutelare giovani e bambini tramite la prevenzione.

U.Hefti, medico traumatologo svizzero, medico di spedizione, ha proposto alcune raccomandazioni circa l'uso dei farmaci in montagna. Si tratta di una necessità o di un abuso? È bello salire in quota, ma si deve assolutamente ritornare sani. Si dovrebbe andare in quota senza ricorrere ai farmaci. Spesso gli alpinisti non si dimostrano sinceri e non vogliono dire a quale tipo di farmaco hanno fatto ricorso per salire con più facilità. Servono i farmaci per salire, e quali farmaci si possono assumere? Ecco cosa ci si chiede. In 1210 giorni di spedizione è stato effettuato uno studio sui farmaci che sono stati somministrati. È emerso che ogni cinque giorni di spedizione una persona ha assunto un farmaco senza alcuna prescrizione medica. Non si tratta, purtroppo, di farmaci usati in emergenza, ma per salire meglio. In talune situazioni i farmaci servono, ma in genere si può salire senza far ricorso ai farmaci. Anche qui va ribadita l'indispensabile consulenza di un medico esperto in medicina di montagna. Occorre salire lentamente, 300-500 metri di dislivello al giorno, quando si è in alta quota. Sicuramente esiste un abuso di farmaci. È indispensabile a questo punto porre dei limiti, che non vanno assolutamente superati nel corso di qualsiasi spedizione alpinistica. Serve un acclimatazione lento e graduale, con utilizzo di farmaci solo se necessario.

È seguita una video-intervista con H.Brugger, direttore dell'Istituto per la Medicina di Emergenza in Montagna dell'EURAC di Bolzano, e D.Hillebrandt, presidente della commissione medica dell'UIAA, realizzata a Lake Tahoe (USA) in occasione dell'assemblea annuale della CISA-IKAR. Sono state fatte alcune considerazioni sull'utilizzo dei farmaci in montagna. Gli alpinisti hanno da sempre assunto farmaci. Si dovrebbero rispettare le regole. Occorrono una maggiore sincerità e onestà. Un documento della Commissione Medica dell'UIAA afferma che l'uso dei farmaci assunti in modo specifico per migliorare la prestazione dovrebbe essere bandito in montagna. L'assunzione dei farmaci in montagna è a discrezione dell'individuo.

M.Revera del gruppo di ricerca di G.F.Parati ha parlato dell'impiego dei farmaci in corso di spedizioni alpinistiche extra-europee, in particolare lo studio realizzato durante una spedizione alpinistica nella valle del Kumbu in Nepal, dove sono stati effettuati studi su



soggetti ipertesi. È risultato che, nei soggetti ipertesi, in alta quota occorre modificare la terapia antipertensiva, introducendo un farmaco calcio-antagonista. Occorre studiare ogni singolo soggetto, per poi dare indicazioni sul trattamento.

B.Levine, medico di Dallas, dell' "Institute of Exercise and Environment", della Medicine University of Texas, si è chiesto quale sia in realtà il limite tra il legale e l'illegale e come ciò si possa sapere. Occorre un'evidenza scientifica per rispondere a tali quesiti più che giusti. Il doping costituisce un rischio potenziale per la salute, una violazione delle regole. Occorrono certamente un allenamento corretto, un'acclimatazione adeguata, e un'alimentazione corretta. Si può parlare di metodi legali o illegali nel caso dell'acclimatazione? Esistono le camere ipobariche per migliorare le prestazioni. In Finlandia è stata ideata la "Finniche Nitrogen House" sempre con lo stesso scopo. Un gruppo di scienziati ha dichiarato che i metodi non sono illegali. È chiaro che il discorso è aperto.

G.Giardini, presidente della società italiana di medicina di montagna e direttore dell'ambulatorio di medicina di montagna dell'ospedale di Aosta, ha portato l'esperienza del "Tor de Geants", un ultratrail che ogni anno si disputa sulle montagne della Valle d'Aosta con la partecipazione di oltre settecento atleti, di cui il 60% termina la competizione. Si tratta di una gara particolarmente dura che costituisce un osservatorio privilegiato per effettuare ricerche mediche sugli atleti. Nel corso della competizione sono presenti medici dotati di uno zaino per l'emergenza. Le patologie maggiori sono in genere vesciche ai piedi, ferite varie, tendiniti e dolori muscolari, ma anche disidratazio-

ne. Si sono verificati nel 2013 vari casi di ipotermia lieve e due casi di edema cerebrale acuto d'alta quota. È stato distribuito un questionario anonimo per cento atleti. L'86% ha dichiarato di aver assunto, nel corso della gara, farmaci analgesici o antinfiammatori non steroidei. Si tratta di doping, ma indubbiamente il limite è difficile da stabilire. Nell'edizione del 2014 è stato effettuato il primo controllo antidoping. Occorre controllare gli zaini degli atleti e dare consigli prima e dopo la gara.

W.Flick, avvocato, è, poi, intervenuto per parlare degli aspetti giuridici negli sport di montagna e, in particolare, nell'alpinismo. Già ai tempi dei Faraoni e dei Greci esisteva il doping. Nel 1968 è nato il Comitato Olimpico Antidoping. Intensa è la diffusione di sostanze dopanti. La legge italiana considera la salute degli atleti come prioritaria. Occorre individuare le sostanze dopanti tramite un accurato sistema di controllo, tramite la gestione di laboratori accreditati: il dolo specifico in caso di doping è molto difficile da provare.

M.A.Nerin, medico spagnolo, specialista in medicina sportiva, medico di spedizione, e membro della commissione medica della CISA-IKAR ha parlato dell'uso di farmaci antinfiammatori e di cocktail di sostanze utilizzati da alpinisti nel corso di spedizioni himalayane per meglio salire. I farmaci vanno usati per scendere e non per salire. Risulta che siano stati assunti farmaci dell'emergenza per doping da parte di alcuni alpinisti.

M.Signorini, direttore del Centro di Controllo Antidoping del CONI è intervenuto dicendo che è alquanto importante lottare contro il doping, da perseguire con costanza e efficacia. Fondamentale il ruolo delle rego-

le. Occorrono accordi internazionali in materia. P. Koler, psicologo, ha affermato che il mondo dei farmaci si lega bene al mondo dello sport. La tecnologia entra nei nostri corpi. Conta raggiungere il risultato e importante è la prestazione sportiva. Gli aiuti esterni sono considerati una normalità. Le droghe servono a controllare il proprio essere psicologico, secondo il parere di uno psicologo. Il confine posto tra la legalità e l'illegalità è sempre meno chiaro. Quindi, le sostanze dopanti sono in grado di controllare il proprio essere psicologico. Si diventa degli "eroi".

M.Prinzing, giornalista e scienziata mediatica, ha affermato che non esistono dati precisi nel doping. In realtà non se ne parla quasi mai. Il doping è un problema della società in cui viviamo. Certi atleti dovrebbero capire perché altri colleghi raggiungono prestazioni più elevate anche se meno dotati. A livello internazionale si parla solo dell'1% di doping. Quali rischi ci sono e che cosa possiamo accettare e che cosa non va bene? Esistono informazioni errate. Anche i giornalisti dovrebbero dire cose vere e attendibili, anche su Internet. Esiste una pesante responsabilità nel doping. Anche il ruolo dei medici è importante nel prescrivere i farmaci. Dovrebbero essere in grado di capire se ciò nuoce anche alla loro immagine professionale. Occorre più spazio al giornalismo sportivo. Esistono record assurdi. Quali record si vogliono raggiungere, anche quelli impossibili? A ognuno è concesso di diventare un eroe, ma i record non sempre funzionano. I record non vanno proibiti, ma i media dovrebbero essere più critici a proposito di ciò che ci sta dietro.

Serve un giornalismo alpino di qualità. Ci si deve chiedere se il fenomeno del doping va considerato un fatto normale.

S.Roi, direttore medico della FSA, ha affermato che la propria federazione combatte il doping, secondo il codice medico del CONI e del CIO. Controlli vengono effettuati su campioni di urina nel corso di due o tre gare all'anno. Non si sono mai riscontrati atleti positivi al doping. Serve un programma di prevenzione e di sensibilizzazione per tutti gli atleti. I controlli sono molto costosi.

Sono intervenuti anche atleti e tecnici con la loro testimonianza.

Dalla discussione sono emerse alcune considerazioni interessanti frutto dell'esperienza di ognuno.

La montagna dei più giovani...

...decolla da Bergamo il 15° corso "Giulio e Mario"

di Massimo Adovasio

A avete una età tra gli 8 ed i 17 anni? Siete un genitore? Siete curiosi di sapere cosa è e come interagisce l'Alpinismo Giovanile a Bergamo?

Questo breve articolo di darà alcune risposte! Il titolo lo evidenzia: **l'Alpinismo Giovanile è la casa dove i ragazzi con età tra gli 8 ed i 17 anni, scoprono e praticano la montagna.** In questa casa i giovani trovano persone specializzate, gli **Accompagnatori di Alpinismo Giovanile**,

che gli insegnano cosa è la montagna e come compiere i primi passi verso la conoscenza dell'alpe. Per trasmettere queste conoscenze, il modo didattico migliore è la programmazione e l'effettuazione di un corso di Alpinismo Giovanile.

A Bergamo, al Palamonti, sta per essere avviato il 15° Corso di Alpinismo Giovanile 2015, dedicato a Giulio Ottolini e Mario Milani (*Accompagnatori di Alpinismo Giovanile defunti*). Il Corso organizzato e gestito dalla Commissione Alpinismo Giovanile del CAI di Bergamo, è autorizzato dalla Commissione Regionale

DOMENICA

8 marzo 2015

Open Day Palamonti

ALPINISMO GIOVANILE

ore 15-18

Presentazione del

15° Corso "Giulio e Mario" ore 15

Saranno presenti gli Accompagnatori di Alpinismo Giovanile del CAI di Bergamo che forniranno informazioni sul 15° Corso di Alpinismo Giovanile "Giulio e Mario" e sull'Alpinismo Giovanile in generale.

Un pomeriggio speciale, con merenda, giochi, sorprese per i ragazzi e... arrampicata finale!

Giovani e genitori sono invitati ad intervenire!

Escursione in Dolomiti.



Lombarda di Alpinismo Giovanile, certificazione che ne comprova la qualità. Otto uscite strettamente escursionistiche in ambiente, spalmate lungo l'anno, calibrate sia per lunghezza che per le difficoltà dell'itinerario, riservate agli "aquilotti" (*così sono denominati i ragazzi dell'Alpinismo Giovanile*) che diventano i protagonisti del-

l'intera attività. Il Corso è un importante e significativo momento educativo, impostato per l'apprendimento dei ragazzi nella modalità del gruppo, coinvolgendo gli aquilotti in attività divertenti secondo la regola dell'imparare facendo ed attraverso una vita autentica ed un genuino contatto con la natura. Gli Accompagnatori sono invece il

fulcro dell'Alpinismo Giovanile. A Bergamo sono operativi in sedi ed a seconda della loro specializzazione hanno i titoli di Nazionale e Regionale o la qualifica di Sezionale. Persone con notevole esperienza nel settore giovanile, sono in continuo aggiornamento personale, con corsi sia nel campo tecnico che culturale-didattico. L'Alpinismo Giovanile è e deve essere una continua sperimentazione sia nella comunicazione, che nelle attività pratiche verso i giovani. La Commissione Alpinismo Giovanile di Bergamo, nella passata edizione, aveva sperimentato con successo un corso di fotografia di montagna per i ragazzi. Nel 15° Corso, invece verrà effettuata una discesa del Fiume Brembo in rafting. Per gli aquilotti sarà una indimenticabile avventura che permetterà loro di conoscere meglio i propri limiti e vedere da vicino cosa è il pericolo.

I protagonisti dell'AG di Bergamo



15° CORSO DI ALPINISMO GIOVANILE 2015 "GIULIO E MARIO"

Uscite in ambiente

29 marzo
19 aprile
1-2 maggio
17 maggio
31 maggio
14 giugno
13 settembre
26-27 settembre
5-6 settembre

LUVRIDA
PODONE
VAL CODERA
RAFTING
VIANDANTE
VAL VERTOVA
CARDETO
FESTA FINALE
ATTENDAMENTO
REGIONALE
(extracorso)

Corpo Accompagnatori di Alpinismo Giovanile

Presidente: Maurizio Baroni AAG

Vicepresidenti: Luca Camozzi ASAG e Massimo Adovasio AAGE

Segretaria: Laura Bellini ASAG

Direttore Corso: Lino Galliani ANAG

Componenti Commissione: Maurizio Corna AAG; Simone Goisis ASAG; Mattia Grisa ASAG; Claudio Imolesi ASAG; Michela Meli ASAG; Maria Rosa Moretti ASAG; Antonio Rota ASAG; Alberto Tosetti.

Collaboratori: Marco Dusatti, Angelo Meli e Giovanni Merelli.

Le iscrizioni al Corso si apriranno il 02.03.2015 presso la Segreteria del CAI di Bergamo, al Palamonti, via Pizzo della Presolana 15, tel. 035.4175475. La quota individuale di partecipazione al corso è di 100 € per i soci CAI e di 125 € per i non soci (*spese tesseramento*). Sono

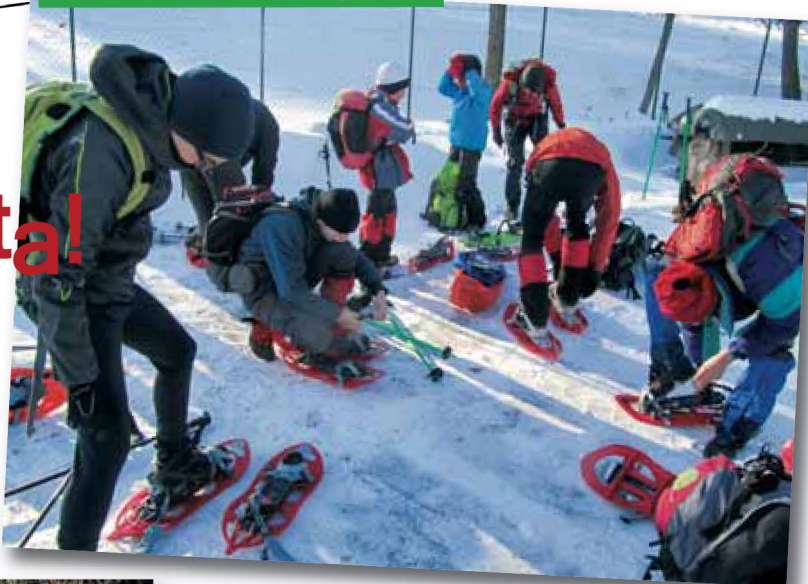
esclusi i costi relativi alle gite di due giorni (70 € caduna) e dell'uscita rafting (40 €). È anche possibile partecipare alle singole escursioni, iscrivendosi di volta in volta.

Ulteriori informazioni domenica 08.03.2015 al Palamonti alle 15 e sul sito web CAI Bergamo all'indirizzo: www.caibergamo.it/alpingio o scrivendo a: alpingio.caibg@gmail.com



L'alpinismo giovanile è anche... **Ciaspolata!**

Gli aquilotti del CAI di Bergamo, il 25 gennaio scorso, hanno provato le ciaspole dal Passo della Presolana al colle del Varenò. Con la collaborazione degli Accompagnatori AG del CAI di Castione della Presolana, una giornata indimenticabile... con tanta neve e sole!



Ultime spiegazioni



Sosta...



Si ciaspola!



Concorso **Ottolini** edizione 2014



Vincitore assoluto del consorso:

Elisabetta Rubino (TO) - Disgelo

di Fabrizio Zanchi

Si dice che i numeri parlino da soli. L'edizione 2014 del Concorso fotografico "Giulio Ottolini" ha visto la partecipazione di circa 80 appassionati fotografi con circa 380 immagini trasmesse e, soprattutto, una larga presenza di iscritti da fuori provincia di Bergamo.

Il successo della manifestazione è stato senz'altro favorito dal nuovo metodo organizzativo; infatti il Circolo Fotografia di Montagna, cui è stata delegata tale incombenza, ha proposto la partecipazione al concorso attraverso l'iscrizione e l'invio degli elaborati tramite Internet unito al contemporaneo metodo di pagamento dell'iscrizione con il sistema Pay-pall, carta di credito o bonifico bancario. Libertà di accesso, sem-

plificazione e facilitazione operativa senza l'aggravio della stampa e la spedizione delle opere è sicuramente la chiave del successo della manifestazione.

Le opere sono state sottoposte al vaglio della giuria del Circolo che ha prescelto 40 fotografie meritevoli e tra queste la migliore in assoluto e le cinque migliori per categoria; le immagini, sempre a cura del Circolo, sono state stampate in grandi dimensioni e con elevato standard qualitativo ed esposte alla mostra del pubblico nella sala espositiva del PalaMonti.

Il giorno 17 gennaio si è tenuta la premiazione delle opere con una folta partecipazione di appassionati e dei concorrenti vincitori venuti appositamente anche da province lontane.

Il tema del concorso era:

"La montagna in tutti i suoi aspetti ed espressioni"

suddiviso nelle seguenti categorie:

Ambienti montani: paesaggi, genti, mestieri e luoghi con particolare interesse etnografico, l'ambiente montano che cambia ecc.

Flora e fauna

L'acqua in tutte le sue forme e ciò che riflette (acqua, ghiaccio, neve, nuvole)

In bianco e nero

Escursioni sociali: riservata a chi ha partecipato alle escursioni sociali (esteso a tutto il CAI in Italia)

A. Ambienti montani

Paesaggi, genti, mestieri e luoghi con particolare interesse etnografico, l'ambiente che cambia ecc.

Giorgio Debernardi (TO)
Monviso re di pietra



Giorgio Debernardi (To) - Monviso il Re di Pietra

1° classificato categoria A

B. Flora e Fauna

Alfredo Zambelli (BG)
Picchio muratore, acrobazie



Alfredo Zambelli (Bg) - Picchio muratore, acrobazie

1° classificato cat. B



Il primo premio assoluto è rappresentato da un gruppo di Stelle Alpine in argento montate su roccia di quarzo dolomitico; a tutti i vincitori è stato offerto un libro di montagna, una confezione di prodotti tipici, uno stemma rappresentante una Stella Alpina stilizzata ed una pergamena di riconoscimento. Dopo i numeri, se il buongiorno si vede dal mattino... anche le prossime edizioni daranno ulteriore lustro al Concorso ed all'immagine della nostra Sezione. A nome del comitato organizzatore ringraziamo tutti i partecipanti al concorso.

Circolo fotografia di Montagna – TAM Tutela Ambiente Montano



Claudio Cainelli (Bz) - Ruscello invernale

1° classificato categoria C

C. L'acqua in tutte le sue forme e ciò che riflette

Acqua, ghiaccio, neve, nuvole

Claudio Cainelli (Bz)
Ruscello invernale



Ezio Pievani (BG) - Sul Farno

1° classificato categoria E

D. In bianco e nero

Ezio Pievani (BG)
Sul Farno



Giulia Esposito (AQ) - Alla scoperta del Piccolo Tibet

2° classificato categoria E

E. Escursioni sociali

Riservata a chi ha partecipato
alle escursioni sociali
(esteso a tutto il CAI in Italia)

Giulia Esposito (AQ)
Alla scoperta del piccolo Tibet



20° stage fotografia di Montagna - Corso Base

Continua incessante l'attività del Circolo Fotografia di Montagna con le proposte di uscite e serate fotografiche bimestrali oltre alle serate a tema con esperti fotografi; ultime uscite: alla diga del Gleno, al Lago di Endine, alla Conca del Farno e Pizzo Formico ed al Rifugio Magnolini.

Ma subito con la primavera ritorna l'ormai consolidato "Corso Base di Fotografia" che si terrà dopo Pasqua.

Il corso prevede in aula 5 lezioni di lunedì nei giorni 13 aprile, 20 aprile, 27 aprile, 11 maggio, 18 maggio dalle ore 20.45 alle 23.00 di ogni serata e due lezioni esterne (data da stabilire): una di sabato pomeriggio e l'altra di domenica.

Durante il corso verrà anche individuato e proposto il programma primavera-estate delle uscite e serate fotografiche bimestrali nonché delle speciali serate a tema con esperti fotografi esterni.

Come al solito l'iscrizione è on-line e tutte le informazioni, i dettagli e le modalità sono riportate (dalla seconda decade di febbraio) nel nostro sito www.servizicaibergamo.it alla voce menù Circolo Fotografia di Montagna.

Staff Circolo Fotografia di Montagna



Le Alpi Orobiche - marzo 2015

CLUB ALPINO ITALIANO "Sezione di Bergamo"



SCUOLA DI ESCURSIONISMO

ANNO 2015

Giulio Ottolini



organizza il

19° corso Escursionismo Base e 12° corso Escursionismo Avanzato 2015



in collaborazione con la Commissione Escursionismo




Sono aperte, presso la Segreteria del CAI Bergamo,
le iscrizioni al

19° Corso di Escursionismo Base
e **12° Corso di Escursionismo Avanzato**,
organizzati dalla Scuola di Escursionismo Giulio Ottolini,
in collaborazione con la Commissione di Escursionismo.

La data di inizio lezioni è il 21 aprile
e il 3 maggio iniziano le uscite pratiche.
Il Corso Base si concluderà il 31 maggio,
mentre l'Avanzato il 21 giugno.

2015: Anno ricco di eventi e di ricorrenze

a cura di Claudio Malanchini,
Elena Colombi, Itala Ghezzi
e Maria Tacchini

Mercoledì 25 febbraio la Commissione TAM ha presentato al PalaMonti il proprio programma di attività 2015. Con l'occasione è stato distribuito un pieghevole che illustra gli obiettivi generali e specifici 2015 della TAM, i cui programmi cercano solitamente di tener conto anche di eventi internazionali e di particolari ricorrenze.

Il 20 dicembre 2013 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha proclamato il 2015 Anno internazionale della Luce e delle Tecnologie basate sulla Luce. IYL2015 – questo l'acronimo di International Year of Light 2015 - è un'iniziativa globale che mira ad accrescere la conoscenza e la consapevolezza di ciascuno di noi sul modo in cui le tecnologie basate sulla luce promuovano lo sviluppo sostenibile e forniscano soluzioni alle sfide globali come ad esempio nei campi dell'energia, dell'istruzione, delle comunicazioni, della salute e dell'agricoltura. Tralasciando la valenza tecnico-scientifica la TAM lo ha interpretato come da Genesi 1,3: "FIAT LUX".

Nel 2015 inoltre l'Italia, con Milano, sarà sede della manifestazione internazionale EXPO 2015 "Nutrire il pianeta".

Sempre quest'anno ricorre il centesimo anniversario dall'entrata in guerra dell'Italia (Prima Guerra Mondiale), avvenuta il 24 maggio 1915 - lo scoppio della guerra in Europa avvenne l'anno precedente, in seguito all'attentato di Sarajevo avvenuto il 28 giugno 1914). Il terribile evento durato 5 anni - dal 1914 al 1918 - provocò più di 9 milioni di morti tra i militari e oltre 5 milioni di morti tra i civili. Ecco di seguito una sintesi del programma proposto dalla TAM che si articola in tre grandi ambiti:

Escursioni Un corso a tema Emergenze ambientali

1 - Escursioni

Il programma prevede 15 uscite a tema. La stagione si aprirà domenica 8 marzo con una escursione al bioparco di Gaverina e si concluderà domenica 15 novembre nel parco dei colli di Bergamo con una traversata tra i monasteri di Astino e Valmarina.

Mete come sempre varie, a tema, alla portata di tutti e ispirate al principio del "camminare nella natura, camminare

lento e con il motto "Camminare per conoscere e tutelare. Camminare come attività non competitiva: la filosofia del camminare...".

Mete scelte sono in alcuni casi ispirate al tema della luce spirituale (santuari); altre alla scoperta del nostro territorio e delle sue valenze naturalistiche, culturali e di aree protette. Mete che ci porteranno anche fuori provincia e regione come nel caso della escursione del 29 e 30 di agosto sull'Altipiano di Asiago, scelta per ricordare quel lontano periodo di storia nazionale ed europea della 1° guerra mondiale, nella memoria del sacrificio di tanti giovani vite che in molti, troppi casi non fecero ritorno a casa. Oppure quella del 20 di settembre alla scoperta del parco naturale del Monte Avic in Val d'Aosta.

Il programma delle escursioni è svolto in collaborazione con altre sezioni e sottosezioni CAI (Piazza Brembana, Brignano, Gazzaniga, Trescore, Valserina), nonché con la Commissione Escursionismo (per il Parco del Monte Avic in Val d'Aosta).

Dalla
CCTAM



di Itala Ghezzi

Èa disposizione dei soci la riedizione aggiornata del Quaderno TAM n.2 (Problemi Energetici e Ambiente) realizzato nel 2005/2006 e rapidamente esaurito. La versione in pdf è pubblicata sul sito della CCTAM: www.cai-tam.it "I problemi energetici e quelli ambientali interessano globalmente il nostro pianeta e sono strettamente interconnessi, con implicazioni socioeconomiche e gestionali nelle scelte strategiche e nei relativi interventi sul territorio. Non è semplice trovare il bandolo della matassa e questa pubblicazione della CCTAM fornisce indicazioni tecniche, modelli di riferimento, dati di base e stimoli alla riflessione. Un documento di qualità utilizzabile da scuole ed agenzie educative, tale da consentire agli operatori per la tutela dell'ambiente montano e ai soci del CAI di affrontare adeguatamente la problematica in sedi diverse." (dall'introduzione di F. Di Donato)

IL CALENDARIO delle uscite

Marzo

► Domenica 8

Apertura della attività escursionistica TAM: Valle delle Sorgenti - Bioparco di Gaverina Terme - La Valle delle Sorgenti è il risultato di un intervento di valorizzazione ambientale di un'area agricola di circa 13 ha e di recupero del borgo di Trate che rappresenta "l'apprendere dal tempo passato per realizzare nuove comunità future". Il presidio dei campi e la cura degli animali rappresentano la trasformazione delle comunità locali. Ai visitatori viene offerta la fruizione integrata del territorio: le valenze naturalistiche, la memoria storica e culturale e le testimonianze della vita e del lavoro delle comunità locali. Inaugurato lo scorso ottobre, il Bioparco oltre a dare spazio ad aule per convegni, ospitalità turistica e serre per la coltivazione di prodotti locali, ha al suo interno un centro escursionismo con sentieri per 200 km ed osservatori faunistici. "I sentieri fra le montagne sono la storia di chi li ha battuti nel passato ma anche la traccia di chi li percorrerà nel futuro". Scopo del progetto è **il ritorno alla natura come chiave dello sviluppo**. In proposta la promozione del territorio della Val Cavallina nell'ambito del palinsesto di eventi programmati all'interno del Sito Espositivo di EXPO Milano 2015.

► Domenica 22

Da Polàveno alla Madonna del Giogo - Lago d'Iseo (BS) (968 m)

Aprile

► Domenica 19

Da Casnigo alla Madonna d'Erba e SS.Trinità (689 m) In collaborazione con CAI Gazzaniga

Maggio

► Domenica 10

Provaglio d'Iseo (BS): le Torbiere, l'Abbazia Cluniacense di S.Pietro in Lamosa con CAI Trescore

► Domenica 31

15a giornata dei sentieri "In cammino nei Parchi" nel Parco dell'Oglio Nord

Giugno

► Domenica 7

Campelli in fiore - nel SIC (Sito di Importanza Comunitaria) di Valle di Scalve con CAI Brignano

► Domenica 28

Il Monte Guglielmo - (BS) (1949 m)

Luglio

► Domenica 12

Sentiero dei Fiori Val Vedra all'Arera (1960 m) con CAI Piazza Brembana-AVB e CAI Valserina

Agosto

► Domenica 2

Faggeta del Valentino (LC) alla ricerca della Rosalia Alpina sul Monte Coltignone (1479 m)

► Sabato 29 e Domenica 30

Altopiano di Asiago (Vi) nel ricordo dei caduti, in visita ai luoghi della Grande Guerra

Settembre

► Domenica 13

Nel Parco dei Colli di Bergamo tra natura e nuove esperienze di coltivazioni agricole nella Piana di Astino

► Domenica 20

Il Parco Naturale del Monte Avic (AO) con la Commissione Escursionismo

Ottobre

► Domenica 25

Valpiana-Rifugio Monte Alto (Gandino BG)

Novembre

► Domenica 15

Chiusura d'anno con CAI Trescore nel Parco dei Colli di Bergamo con escursione tra i monasteri di Astino e Val Marina

2 - Corso: "Con la testa fra le nuvole, uno sguardo al cielo"

Il Corso 2015 "Con la testa fra le nuvole, uno sguardo al cielo" avrà quale filo conduttore la meteorologia ed il clima. Nei prossimi numeri forniremo indicazioni più dettagliate sui contenuti. Il corso sarà articolato in 4 serate:

Mercoledì 16 - 23 - 30 settembre

Mercoledì 7 ottobre

e 3 uscite sul campo:

Domenica 27 settembre

Domenica 4 - 11 ottobre

3 - Emergenze ambientali

Anche nel 2015 la Commissione continuerà ad occuparsi di emergenze ambientali e proseguirà il monitoraggio del transito dei mezzi motorizzati lungo i nostri sentieri e mulattiere.

Bidecalogo

Tra gli obiettivi 2015 della Commissione e della sezione figura quello della comunicazione al corpo sociale del nuovo Bidecalogo (Linee di indirizzo e di autoregolamentazione del CAI in materia di ambiente e tutela del paesaggio).

A questo proposito segnaliamo una serie di convegni sul Bidecalogo che si terranno all'Università della Montagna di Edolo il 10 febbraio e il 2 - 10 - 16 marzo. Vi è la possibilità di seguire i congressi on-line interagendo con il docente o seguirli fuori dalle date stabilite collegandosi alla sezione MULTIMEDIA del sito: www.valmont.unimi.it

Rappresentanze in Commissioni e Consulte Istituzionali.

Caccia: procedimento di rinnovo dei rappresentanti delle Associazioni ambientaliste nei comitati di gestione degli ATC e CA della Provincia di Bergamo-Designazioni CAI

Con il rinnovo-riforma delle Amministrazioni provinciali sono decadute le rappresentanze precedenti: ai 12 rappresentanti CAI nella precedente tornata un grazie per il paziente, silenzioso e complesso lavoro svolto.

In base a quanto previsto dalla LR 26/93, vista la rappresentatività a livello provinciale del CAI, sono 12 le rappresentanze attribuite alla nostra associazione per i 5 CA (Comprensori Alpini) e l'ATC

(Ambiti Territoriali di Caccia) pianura bergamasca alle quali si aggiungono altri 2 rappresentanti attribuiti a LIPU e WWF. Nella seduta di martedì 20 gennaio da parte del Consiglio Direttivo in accordo con l'Unione bergamasca del CAI, sono stati segnalati alla Provincia i nominativi di 12 nuovi rappresentanti CAI delle Sezioni di Bergamo, Lovere, Piazza Brembana e Romano di Lombardia. Buon lavoro ai nostri rappresentanti. Da parte del CAI si è definito un impegno di coordinamento operativo tra rappresentanti, affidato a Luca Pellicoli e Paola Gaffuri.

Rappresentanti associazioni di protezione ambientale
CA Valle di Scalve
(CAI Bergamo-Val di Scalve)
 Roberto Albrici
 Rita Capitanio

Rappresentanti associazioni di protezione ambientale
CA Valle Borlezza (CAI Lovere)
 Giacomo Dubiinsky
 Egidio Carrara

Rappresentanti associazioni di protezione ambientale
CA PREALPI BERGAMASCHE
(CAI Bergamo)
 Alessandra Gaffuri
 Luca Pellicoli

Rappresentanti associazioni di protezione ambientale
CA Valle Brembana
(CAI Piazza Brembana)
 Gianantonio Bonetti
 Flavio Galizzi

Rappresentanti associazioni di protezione ambientale
CA Valle Seriana
(CAI Bergamo e Clusone)
 Danilo Barbisotti
 Agostino Zanoletti

Rappresentanti associazioni di protezione ambientale
ATC Pianura Bergamasca
(CAI Bergamo e Romano di Lombardia)
 Giovanni Michele Finazzi
 Giuliano Legramandi

b.Consulta Provinciale Pesca

Un grazie sentito per scaduto mandato anche a Paolo Maj, componente della Commissione TAM, che ha seguito con passione e profonda competenza quale rappresentante ambientalista gli incontri istituzionali della Consulta Provinciale Pesca. La sezione ha individuato nella socia Anna Fusco, biologa, la figura per una segnalazione alla Provincia, qualora richiestoci sulla base di criteri di rappresentatività, in sostituzione di Paolo Maj.

c.Parco delle Orobie Bergamasche

La Sezione ha individuato in Alberto Alberti, componente della Commissione TAM, il nominativo per una sostituzione del nostro attuale rappresentante nel Parco delle Orobie, Tino Palestra, al quale va un altro grazie sentito per il mandato esercitato in questi anni con altrettanta passione e competenza.

Dal CSL

Comitato Scientifico Lombardo

di Maria Tacchini

Nella primavera 2014 si è insediato il nuovo CSL, ampiamente rinnovato nella sua composizione rispetto al precedente. I sette componenti sono tutti ONC (Operatori Naturalistico Culturali) motivati, con competenze diversificate e desiderosi di far conoscere ai soci le attività del gruppo.

Il 15 novembre 14 si è tenuto a Canzo il primo convegno, in cui sono state individuate le linee programmatiche per le attività da mettere in cantiere. Tra le altre vanno segnalati due itinerari geologici/geomorfologici che vedranno la luce a cavallo dell'estate e che verranno pubblicati nella serie "Itinerari naturalistici e geografici attraverso le montagne italiane" del CAI.

I Comitati scientifici e le commissioni TAM hanno, per statuto, proprie specificità ma anche obiettivi comuni, da individuare nella conoscenza del territorio, soprattutto di montagna, che non può non avere solide basi scientifiche oltre che nella sensibilizzazione alle pressanti problematiche ambientali; i

due aspetti sono strettamente correlati, non possono prescindere l'uno dall'altro.

In quest'ottica, l'aggiornamento nazionale a Boscochiesanuova, in Lessinia, dal 3 al 5 ottobre 14, avente per tema i diversi aspetti del paesaggio e gli strumenti di lettura dello stesso, è avvenuto attraverso la sinergia tra CSC (Comitato scientifico centrale) e la TAM Centrale.

Anche il corso per sezionali in Regione Lombardia è stato organizzato dal Comitato Scientifico Lombardo e dalla TAM Lombardia sia con temi e momenti comuni che diversificati e peculiari

Il corso iniziato ai primi di ottobre a Milano e tuttora in atto e terminerà a primavera inoltrata con l'esame finale presso il Parco campo dei Fiori a Varese. Personalmente, ho scelto di "sperimentare" anche l'attività del comitato scientifico, anche se l'anima e l'attività restano "tamine", ritenendo ciò un arricchimento individuale ed un modo di conoscere altri aspetti dell'associazione.

Il sogno delle Orobie

di Nevio Oberti

Nei pirateschi caraibici mari una nave incendiava l'immaginario di comandanti e uomini di ventura, mercenari e cacciatori di tesori, dando corpo a racconti dove il reale e il fantastico oltrepassavano i propri confini confondendosi in un'unica narrazione dagli epici toni. Narrazione che salpava veleggiando di bocca in bocca fino al limite del mondo, rendendo reale ciò che nessuno conosceva, materializzando un desiderio di qualcosa di sfuggente ed in ogni modo ricercato: una leggenda di nome Olandese Volante solcava i flutti ed il suo fascino era così potente da trascinare per secche, bonacce, paradisi e tempeste chi sentisse la vocazione, il richiamo del sogno.

E sull'onda della meraviglia un olandese, non volante questa volta, ma camminante ed in carne ed ossa, giunse qualche anno fa a far vela sulle Orobie lungo l'ormai storico Sentiero che da esse prende il nome e si chiese "perché non completare questo bel l'itinerario e renderlo un anello?" Sentiero delle Orobie non è un sentiero. Sentiero delle Orobie è un'idea. Un'idea di montagna che affascina sin da

ragazzi quando, alla scoperta delle prime avventure con gli amici, si presenta come rito d'iniziazione all'esplorazione della propria libertà: ci si accorda, si parte a respirare orizzonti nuovi che si aprono uno di seguito all'altro. Una sfida che attrae zaino in spalla. Sentieri sotto le suole degli scarponi e cielo infinito sopra il capo. Notti stellate nel calore dei rifugi o nelle tende, con la fatica che si fa orgoglio e grinta e audacia.

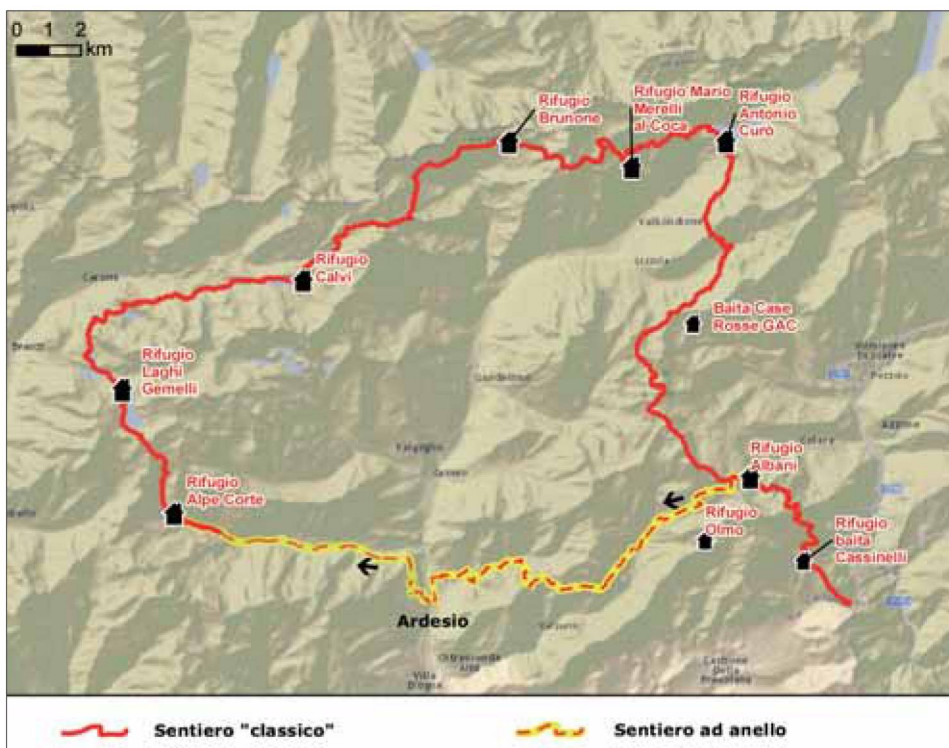
Allora si parte, si percorre e si torna. Ed in mezzo a questo andare e tornare vi è un cammino che si vive attimo dopo attimo, tempo pieno che non lascia spazi alla noia e ravviva ad ogni passo la voglia di scoperta, di mettersi alla prova immergendosi nella natura; cercando un nuovo rapporto con l'ambiente che avvolge nel suo spazio e nel suo tempo e, così abbracciando, lancia anche la sfida per un confronto con sé stessi e con chi questo cammino si condivide. Sentiero delle Orobie non è un sentiero. Sentiero delle Orobie è un sogno. E non potrebbe essere diversamente perché è con la materia dei sogni che sono fatte le montagne. Quella stessa materia la cui forza plasma le donne e gli uomini che



Il passo dello Scagnello (foto L. Benedetti)



Moschel (foto L. Benedetti)



spingono avanti il mondo. Camminarci sopra, seguirlo nelle sue peregrinazioni, smarrirsi tra i luoghi a scoprire che in ogni dove è sopito un Genius Loci in attesa che il camminatore giunga con i suoi passi a risvegliarlo cosicché egli possa raccontargli i suoi scignoli colmi di tesori.

Sentiero delle Orobie è un sogno nato negli anni '50 del secolo scorso e ormai stabile presenza dell'immaginario di chi la montagna la ama e la vuole continuamente scoprire, conoscere e svelare.

Fortunatamente i sogni per loro natura e per nostra prima essenza non ci abbandonano mai, mai muoiono. Come pungoli rimangono a monito che sempre in alto si deve puntare, che dopo un sogno ecco che ve ne è un altro che ci chiama a seguirlo. Ed allora un'idea comparsa come germoglio comincia a radicarsi e crescere.

Da questa linea che è il Sentiero nasce ciò che in embrione già era quel primo sogno: la chiusura del cerchio, l'anello delle Orobie. Come a rimarcare l'idea che ogni arrivo è una nuova partenza e la Bellezza

trascende i limiti. Un linea tracciata è tra due punti; un cerchio reca in sé l'ebbrezza dell'infinito.

Un infinito che corre attraverso le Orobie partendo dal Rifugio Alpe Corte sino a giungere al Rifugio Albani, attraverso valli, rifugi, al cospetto di magnifiche vette e inattesi panorami che con la loro varietà introducono ed accompagnano a conoscere i molteplici aspetti di questo piccolo, grande Mondo che sono le Orobie: ambienti, culture, storie, persone.

Lo si può percorrere interamente oppure a tratti, entrando ed uscendovi in qualsiasi punto secondo le proprie attitudini e i personali desideri, grazie ai diversi collegamenti con il fondovalle.

Una linea sulla mappa dei desideri che ora, grazie all'attento e lungimirante impegno del CAI si arricchisce ulteriormente permettendo, con la nuova Variante, di unire i due punti di partenza ed arrivo creando un importante e pregevole percorso ad anello che consente di poter apprezzare ancor di più le bellezze e le ricchezze di questo territorio.

Una novità che, in funzione del nuovo tratto segnalato, consente una maggior valorizzazione di tutto il tracciato, portando ad attraversare anche località forse non troppo conosciute ma dense di particolarità degne di nota.

La nuova Variante si pone dunque quale naturale esito di una intuizione nata 60 anni or sono dal desiderio di poter percorrere, conoscere ed amare questa parte di Terre Alte, le Orobie Orientali, e permette, una volta giunti al Rifugio Albani, di scendere ad Ardesio; come da Ardesio partire per raggiungere il Rifugio Alpe Corte da dove iniziare il percorso "Classico", compiendo così un perfetto giro ad anello. L'infinita chiusura del cerchio.

Il "nuovo" Sentiero delle Orobie, presentato a gennaio 2015 all'interno dell'importante rassegna di Orobie Film Festival, è inserito anche nel calendario delle escursioni organizzate dalla Commissione di Escursionismo del CAI Bergamo, in collaborazione con la Scuola di Escursionismo Giulio Ottolini: dal 5 al 11 di luglio vi sarà quindi la possibilità, per chi volesse, di percorrerlo integralmente in una sorta di "inaugurazione ufficiale" del percorso ad anello. Appuntamento allora a luglio per la "Prima".

Regina

di Nevio Oberti

Capita a volte che passi e ripassi mille volte da un luogo e sei preso da mille altri pensieri. Quel luogo è lì, presente al tuo passaggio, lo incroci e chissà quante volte lo guardi ma sembra che sia trasparente. Poi scatta un mistero. Improvvisamente ti accorgi che c'è qualcosa che ti chiama ed è un'epifania. Si mostra. Come se fosse la prima volta. Allora il tuo sguardo, la tua anima tutta viene presa da quella presenza tante volte sfiorata e mai colta. E ti accorgi che da sempre c'era nella storia: presente nella tua storia e non puoi più passare indifferente. Un'attrazione molecolare – come direbbe un mio prezioso amico -. E le molecole si mischiano, le tue e le sue e nulla è più come prima. Ti sembra come se per la prima volta avessi aperto gli occhi su di un Regno che, generoso, apre le porte per farti entrare. È lì e non sai chi dei due aspettasse l'altro, ma a questo punto non ha importanza. Ma dove eri prima? Ma dove ero prima? La scintilla è scattata, l'attrazione molecolare è irrefrenabile ormai e non ti resta che varcare la soglia...

"Mavaffa...!"

Apro gli occhi e questo è il mio primo incontrollato pensiero.

Mica male cominciare la giornata così. Tutto il mio corpo mi dice con voce diabolica di girarmi dall'altra parte e far finta di nulla: nessuna sveglia è suonata e tante ore di pacifico sonno sono ancora lì pronte, tutte per me.

"Macchitelohafattofare!"

Ed eccolo subito, pronto e scattante, il seguito del primo pensiero. Il suo gemello siamese. Subdolo, strisciante, infiltrante. La pulce che un meschino delatore, un subdolo Jago, ha minuziosamente posto nell'orecchio.

Ma il terzo pensiero è il più forte. È quello che sbaraglia i siamesi e fa scattare (eufemismo) le leve che mi fanno alzare. La colazione. Il caffè. L'acqua fredda in faccia. Ma, soprattutto, Lei!

Lei che mi aspetta. Là, in fondo all'orizzonte. Sulla cresta delle epoche. Onda pietrificata sul mare dei tempi che scorrono. Lei, onda maestosa innalzata sopra la bonaccia

del mare di pascoli e boschi. Improvvisa come una freccia scoccata. Immobile solo per occhi abituati ormai esclusivamente alla velocità, agli spot, al rapido cambio della toccata e fuga senza più il respiro lungo della contemplazione: orfani delle origini. Noi, inconsapevoli polvere di stelle.

È sempre bello sapere di essere attesi.

E allora via.

Esco nel buio del giorno che ancora tarda ad arrivare. Mi accoglie l'aria fredda.

È brezza, è vento: è soffio di cielo seminato sulla terra. Se alzo il capo a volgere lo sguardo in alto, nella vertigine del buio che a fatica il lattiginoso alone dei lampioni fa intuire trapunto di stelle, lo posso percepire. È ora di partire, non posso mancare o ritardare oggi.

La notte ancora avvolge il viaggio, indagata dalle luci dell'auto che ne dissimulano un poco l'oscurità creando l'aspettativa del CosacisaràOltre.

E comincio a sentirmi un poco preda dell'attimo che verrà, quando, accarezzata dalle luminose dita dell'alba che delicatamente ne scosteranno il velo dell'ombra, si lascerà finalmente vedere. Ma non è tempo ancora. So che per poter godere della sua generosa e al tempo stesso severa presenza, dovrò camminare passo dopo passo, in un cammino dove ogni movimento ha la sua precisa collocazione e solo alla fine, se avrò imparato a riconoscerla, si farà riconoscere. Lo stillicidio dell'attesa si colma di aspettative. La fatica, la gioia, l'attenzione, il timore, il desiderio si intrecciano inestricabilmente in un'unica emozione dai mille volti. Cammino. Ed ogni volta non è mai solo un meccanico movimento di muscoli che si rilasciano e contraggono. Mai è un attraversare, piuttosto un immergersi e un ritrovarsi in un utero galleggiando nel liquido amniotico che è nutrimento e respiro vitale. Un nascere continuo.

Nell'oscurità che ancora avvolge l'attorno, poco sfugge per raggiungere i miei occhi. Piccole fratture fra le chiome degli alberi sopra di me che dal loro intrico di rami e foglie lasciano trapelare un poco della tenue luce dell'alba che si annuncia e crea intarsi in chiaroscuro sul terreno e sul mio corpo, fondendoli in un unico gioco di ombre. Non è data soluzione in questa ora di crinale che non è più notte e ancora non è giorno. Mi muovo e sono l'aria, il bosco, il sasso, la foglia, il rumore. Il Luogo mi ha assunto in

sé per condurmi al cospetto della figura ancora celata dietro la cortina impenetrabile del bosco. E sono bassorilievi di foglie e sassi e radici e impronte e tutto quel vivo del sottobosco che spesso solo i piedi conoscono e incontrano.

Ancora non vedo l'oggetto del desiderio che oggi qui mi ha richiamato, anche se ad ogni passo l'attesa si fa più viva e vivo si fa il ricordo di altri incontri con esso avuti; delle sue linee, del suo profilo disteso, la sua inconfondibile figura adagiata sul fianco.

Ma oggi sarà diverso, ed è questo che dona nuovo sapore all'avvicinarsi ed ha reso i sensi capaci di nuove percezioni, di cogliere quelle voci e quei segni che altre volte non sono stati colti. "Come cambia le cose la luce della Luna" in questi momenti mi risuona nella mente con la sua concreta melodia. Come cambiano le cose ogni volta che le vedi: non potrai mai incontrare due volte lo stesso fiocco di neve. Quanto è fantasioso il mondo, molto più di quanto non si riesca ad immaginare.

Il "mavaffa.. " mattutino è nel frattempo scomparso, assorbito senza lasciare traccia alcuna dai primi passi mossi; sopraffatto dalle tracce lasciate alle spalle e da quelle che cerco di seguire.

Il "mavaffa.. " mattutino è ora ributtato nell'abisso della memoria, anzi cacciato rovinosamente via nell'istante stesso in cui, uscendo dai radi ultimi alberi del bosco, una leggera increspatura sulla superficie della luce richiama il mio sguardo ad alzarsi...

Eccola!

Delicatamente sfiorata lungo i fianchi dalle prime tenui, ancor timide lame d'alba che

con pudore scostano il lenzuolo del buio svelandone le forme che accendono stupore e meraviglia ad ogni sguardo che vellutato scivola sulla sua presenza.

Eccola!

Profilo adagiato in questa danza di luce radente che ne esalta le preziose forme in tutta la loro consapevole bellezza.

Eccola!

Figura carica di promesse. Promesse che vengono da lontano. Da luoghi dimenticati dei quali non esiste mappa. Figura emersa dalle acque, dai fondali marini ove la vita muoveva i primi passi e creava i confini dei tempi. Dove ho imparato il primo respiro che mi ha condotto - attraverso eruzioni e terremoti, alluvioni, risacche e deserti di ghiaccio e roccia fusa, comete e vaporose nebbie - in questa vicinanza del mio corpo al suo corpo.

Lei che immobile ai miei occhi attende.

Io che con timore mi avvicino.

Lo spazio che più e più si restringe fino ad assumere come orizzonte la sua presenza.

Mani a coppa che porgono il dono.

L'alba è trascorsa cedendo il passo al mattino ed ora, senza più velo alcuno che la celi al mio sguardo, orgogliosamente vanitosa nella sua bellezza, si offre cosciente della sua attrattiva seducente ed invitante, distesa, con i fianchi posati sulla corte che la circonda: la magnifica corona stagliata contro il cielo.

Ed è bosco che si dirada ad aprirsi come ali di folla, colonnato viale che conduce al centro della piazza.

Ed è pascolo che si fa ripido fiume di sassi risalito contro corrente alla sorgente.

Ed è posar di mani ferme e delicate; dita che cercano; risalita ammirante lungo le linee, i profili, fino a raggiungere il crinale che, vertiginoso e stagliato sul confine con il cielo, conduce all'ultimo passo dove la gioia crescente si fa preponderante sensazione sopraffacendo il fiato ansimante per esplodere in un silenzioso e riconoscente grido.

Sono salito sulla Presolana. Oggi. La Regina mi ha accolto e mostrato la preziosità del suo scrigno. Generosa nel concedere la meraviglia delle sue forme allo sguardo che vaga trovando in ogni prospettiva la pace e la bellezza.

Ci sono arrivato con gli amici: Luisa, Marina, Bogdan, Fabio, Valter, Lorenzo e Nicola. Insieme, pur se ognuno - come è e deve essere - solo con i suoi respiri e il suo battito di cuore: fino al ritrovarsi in vetta uniti dalla moltiplicazione delle singole personali gioie.

Il tempo di riprender fiato, di riascoltare il battito del cuore ritmato da uno spartito scritto al ritmo di andante con brio e poi scoprire che la Bellezza non ha spazi per la noia.

Un doppio spettacolo ha regalato ancora la Regina: da un lato i fianchi avvolti nella fluttuante nebbia, come sciabordio di leggere onde sul limitare del mare a ghermirne ed accarezzarne i profili - ora celati ora nel traslucido intuibile - delle sue linee; dall'altro un cielo terso d'azzurro d'acqua di incontaminata fonte dalla cristallina trasparenza e orizzonti chiazzati da luminose nubi su cime vicine e lontane.

Oggi sono stato sulla Presolana. Regina.

*Le creste della Presolana
(foto N. Oberti)*



Chi non crede nei miracoli, non è realista

di Alessandra Panvini Rosati

La stagione invernale ancora non si vede, accipicchia.

Le benaugurali neviccate di fine novembre si sono, ahimè, rivelate essere anche le uniche, per ora.

Durante la settimana è un continuo affaccendarsi tra messaggi, telefonate ed email che rilanciano un solo triste quesito: "Sai dove c'è uno sprazzo di neve? Ho le mani che mi prudono dalla voglia di sciolinare".

La risposta, ad oggi, è sempre la stessa: un paio di chilometri qui, un altro anello tristanzuolo là.

Unica enclave degna di nota resta Riale, in Val Formazza, dove per geomorfologia, direzione dei venti e fortuna, quando nevicca... poi la neve resta!

Giuliano e gli altri, al Centro Fondo, stanno coccolando ogni singolo fiocco lavorando egregiamente per garantire un tracciato dignitoso e longevo.

Fatto sta che un sacco di competizioni sono già saltate.

Io non mi alleno adeguatamente; la cosa è positiva perché finalmente, per questa stagione, avrò una buona e reale scusa per giustificare i magri, magrissimi, anoressici risultati (al solito si traducono nel vedermi

arrancare al traguardo quando lo staff sta sbaraccando).

Ormai ho il rifiuto fisiologico di tornare "ancora" a Riale ma il bisogno di muovermi è ai massimi livelli.

Che fare quindi?

Ciaspole?

Personalmente le trovo noiosissime tuttavia, anche volendo giocarmi quest'extrema ratio, se non c'è neve... a che cosa mi servono?

Paio di telefonate.

Due colleghi fondisti andranno addirittura a 100 km da Praga per partecipare ad una Gran Fondo (massima invidia).

Un altro se ne andrà a risalire delle piste da discesa, con le ciaspole appunto, in Svizzera (invidia? Nemmeno l'ombra).

Si insomma, si sta grattando il fondo del barile.

Sergio, tu che fai?

Disposta a tutto: possiamo anche andare sulla Grignetta e, tanto per renderla più "challenging", ci fermiamo ogni 100 metri a fare flessioni e torsioni del busto?

L'idea lo fa ridere...ma io sono serissima e disperata.

Lui capisce l'antifona e ribatte con un: "what about Pizzo Arera"?

Nuovo, non è...!

Neve? Sarà molto spelacchiato.

Se il Rifugio Capanna 2000 è aperto, possiamo chiedere al gestore le condizioni magari anche per la Nord.

Alla peggio, flessioni e piegamenti si possono sempre eseguire con maestria sulla carrareccia dal parcheggio al rifugio, così, tanto per non perdere occasione di suscitare

l'ilarità generale?

Pizzo Arera e uno

Pizzo Arera e due

Pizzo Arera e tre!

Venduto!

Domenica andremo al Pizzo Arera e vedremo che cosa riusciremo a cavarne (verbo peraltro azzeccato, dato che trattasi di zona in cui si trovavano miniere).

Sergio, Husein e la sottoscritta. Incontro 06.30, via verso est con destinazione Val Serina (BG).

Questa domenica però non sarà una domenica come tante altre.

Scriveva Proust: "I giorni sono forse uguali per un orologio ma non per un uomo".

La Francia e l'Europa tutta, forse il mondo intero, si fermeranno per commemorare il devastante massacro dei dieci vignettisti di Charlie Hebdo, dei tre poliziotti che facevano il loro dovere, dei quattro israeliti morti per caso.

Morti per mano di follia pura barricata dietro a fanatismo che, con la religione e la spiritualità, ci azzecca come i miei ramponi appesi sotto un ombrellone a Zoagli.

La conversazione, in auto, dopo gli auguri di "Buon Anno" che, già di loro, risuonano come una presa in giro, immancabilmente cade su questo fatto drammatico che difficilmente dimenticheremo.

Io per prima poiché non mi prendo mai troppo sul serio, non ho timori reverenziali e, anzi, uso e abuso dell'umorismo per tenere a bada gli egocentrici di turno.

Mentre il buio della notte lentamente lascia spazio al chiarore di un nuovo inizio, noi parliamo, discutiamo, ci accaloriamo.



Verso l'arera

Restiamo a tratti muti nella difficoltà di esprimere, a parole, tutto il nostro sdegno e disgusto.

Che cosa si potrebbe aggiungere ai fiumi di ragionamenti che da giorni stanno allagando, come un'onda anomala, la TV, i quotidiani, la rete, le chiacchiere da bar?

Ci si trova semplicemente a confrontare le reazioni di chi, sull'onda emozionale, invece ragionando "di pancia" e chi prova a riflettere "di testa".

Soluzioni? Noi di certo non ne abbiamo.

Si... ma, ragazzi: vi rendete conto che siamo qui - noi tre - e che rappresentiamo le tre religioni monoteiste più importanti?

Non può essere un caso!

Non deve essere un caso se, proprio **oggi**, abbiamo deciso di vederci e salire insieme verso una cima, in amicizia e armonia.

È vero, mi ribatte Husein, girando lo sguardo incuriosito mentre guida: che intenzioni hai?

Vuoi proporci di fare un'ascensione ecumenica?

Non lo so.

So solo che siamo qui, ora: ogni istante della nostra vita può avere un senso se sappiamo riconoscerlo!

In piccolo, siamo il simbolo di quello che tanti fanatici vorrebbero cancellare con i loro coltelli e con i loro mitra.

La prova che si può vivere insieme, ognuno con il proprio credo, con rispetto e fratellanza.

Arriviamo al parcheggio e ancora stiamo considerando la figura dei Patriarchi, le regole alimentari islamiche così simili a quelle ebraiche, la simbologia dello Shabbat come giorno di distacco dalla materialità umana, la figura del Cristo uomo - rivoluzionario esemplare - poi assunto a Redentore.

Indossiamo gli scarponi; per scrupolo portiamo le piccozze e i ramponi.

Si decide di salire dalla normale.

Il rifugista ha sconsigliato di fare la Nord (neve crostosa, poca e calda; vento previsto fino a 25 nodi).

Il dislivello non è banalissimo, sono comunque circa 1350 metri dall'auto alla croce.

Saliamo tranquilli parlando di libertà di stampa, libertà di culto, libertà per tutti e non solo per chi ci rassomiglia di più.

Voltaire ci accompagna.

Prima che il campo sparisca come al solito, mi giunge un SMS da Jean Luc, mio buon



*C'erano un cristiano
un'ebrea e un musulmano*

compagno francese di tante scalate dolomitiche.

Commosso, m'informa che anche tutta la popolazione di Annecy si riunirà nella piazza principale, per commemorare le vittime e dire **no** all'idiozia fanatica.

Superiamo il Rifugio Capanna 2000 e iniziamo il tratto più esposto al vento.

Dobbiamo tacere per forza di cose; il vento è davvero forte e ci costringe a rattrappirci chiusi nei nostri piumini, coi berretti calati e le mani ghiacciate nonostante i guanti "wind stopper" (mi sa che i miei non "stopperano" più di tanto...).

Nel silenzio si pensa, si ricorda, si medita.

Ogni parola ha conseguenza - ogni silenzio anche (J.P. Sartre)

Più di una volta penso che, se continua così, dovremo valutare l'ipotesi di rientrare a baita.

Inizia il tratto nevoso (finalmente!) e indossiamo i ramponi.

La piccozza invece non serve, meglio i bastoni telescopici che ci aiutano nell'equilibrio durante le raffiche.

Voltiamo verso est e il versante si fa meno ventoso, permettendoci di salire più spedi-

tamente e di riprendere i nostri discorsi "alti".

L'arrivo in vetta è dato per certo, nonostante Eolo abbia fatto di tutto per costringerci in ritirata.

Un gruppetto di bergamaschi ci supera mentre siamo impegnati a filosofeggiare sull'impatto della religione Giudaico-Cristiana nella civiltà occidentale, sui Patti Lateranensi, sulla cacciata degli ebrei di Sefarad (Spagna) nel 1492.

Anno della scoperta dell'America ma, anche, dell'Editto di Isabella di Castiglia (doveva essere una simpaticona).

Siccome ricordiamo i vignettisti che, ridendo e scherzando (non è una battuta), sono morti per davvero, nel 2015... come in un assurdo e, si pensava superato, periodo oscurantista da Santa Inquisizione, facciamo anche noi del nostro peggio e iniziano battutacce decisamente "*politically incorrect*" con immancabile corollario di luoghi comuni che permeano l'immaginario collettivo su chi siano gli ebrei, i musulmani, i cristiani...gli "altri da noi" che sono sempre un po' inferiori, sporchi e notoriamente un po' stronzi.

Lungi da me il pensare che sia per questi discorsi se i bergamaschi ci osservano” leggermente storto”?

Lo sappiamo che, come da contratto, l'alpinista medio dovrebbe affrontare l'aspra lotta con l'Alpe cantando sempre e solo “Quel maaaazzoliin di fioriiii” !

Oggi è oggi.

In tre ore e mezza di salita costante e tranquilla, con il vento che intensifica, raggiungiamo la croce del Pizzo Arera (2512 m). Trattengo due ragazzi che stanno accingendosi a scendere; chiedo loro di scattarci una foto, spiegando che è una “foto speciale per un giorno speciale”.

I ragazzi capiscono perfettamente.

Non si riesce proprio a stare vicino alla croce di vetta, le raffiche sono micidiali.

Si cerca quindi una collocazione più comoda e velocemente ci scattano la foto che ha dato senso profondo alla nostra ascensione. Sembra quasi l'inizio di una barzelletta:

“C'erano un'ebrea, un cristiano e un musulmano, in vetta al Pizzo Arera”.

Domenica 11 gennaio 2015.

Ci siamo fermati a pensare, a pregare per chi non c'è più: in Francia come in Nigeria, Pakistan, Siria... ovunque qualcuno abbia perso la vita per mano di qualcuno che ha perso l'uso della ragione!

Vogliamo ricordare anche tutti coloro i quali sono morti nell'indifferenza, senza impatto mediatico.

Per questo motivo “**Nous Sommes “aussi” Charlie**”.

Il nostro gesto resterà nel privato dei nostri ricordi.

Ci siamo stretti la mano com'è uso fare tra gente di montagna:

“**Shemà Israel,**

Adonai Eloheinu Adonai Echad – Baruch Shem Kevod Malcutò le Olam va Ed”

“**Eshedu en la ilahe illa-llah ve eshedu enne Muhammeden abduhu ve resulu-hu**”

“**Pater noster, qui es in caelis: sanctificetur Nomen Tuum: advéniat Regnum Tuum: fiat volúntas Tua**”.

*“Chi non crede nei miracoli,
non è realista” (D. Ben Gurion)*

Milano 12 gennaio 2015

Bianco? La somma dei colori

di Nevio Oberti

Si è concluso domenica 1 febbraio il Corso “Ciaspole” organizzato dalla Scuola di Escursionismo Giulio Ottolini. Sto pensando cosa scrivere a proposito di questo corso e nella mente mi scorrono ricordi, sensazioni, persone, immagini..... Forse è il caso di non cercare parole laddove le immagini possono sicuramente “risuonare” meglio e inondare l'aria con i colori del bianco.



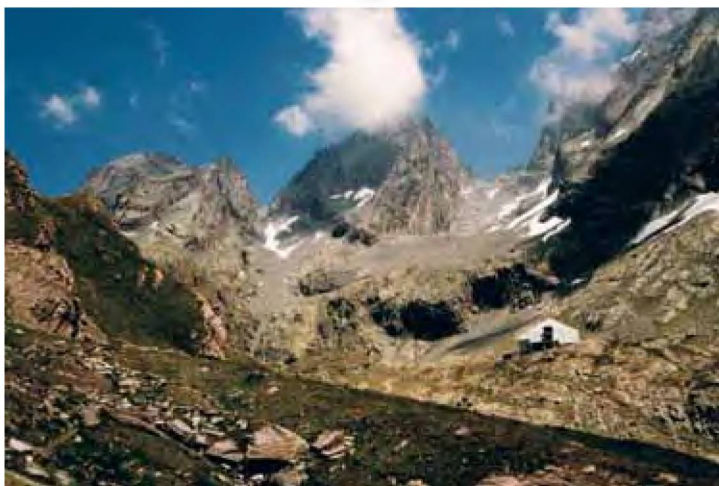
Chi l'ha vista?

Il Concorso **Chi l'ha vista?** pubblicato sul numero 90 de *Le Alpi Orobiche* è stato vinto dal Socio *Matteo Rodari* che per primo ha individuato nella foto il **Pizzo Coca visto dal Pizzo Cantolongo**. Grazie anche ai Soci Marco Moratti e Mattia Piazzalunga che hanno indovinato la foto ma poco dopo il vincitore.

Il premio può essere ritirato negli orari di apertura della Biblioteca.

Il caso della fotografia senza nome.

Guarda bene questa foto ...
riconosci il posto?



Se hai un'idea su dove possa essere scattata la fotografia scrivi a biblioteca@caibergamo.it oppure vieni a trovarci in biblioteca, negli orari di apertura. Il primo che indovinerà riceverà, in segno di ringraziamento, un libro della collana "Licheni" dell'editore CDA & Vivalda.

Se nella consultazione del nostro archivio fotografico consultabile on-line riscontri qualche inesattezza o puoi completare didascalie mancanti contattaci!

Orari apertura e chiusure festive

Orario invernale (dal 15 settembre 2014 al 7 giugno 2015):

lunedì - mercoledì - venerdì: 21.00 - 23.00

martedì - giovedì - sabato: 15.30 - 18.30

Chiusure Straordinarie

Chiusura di Pasqua: dal 3 al 6 aprile e il 2 maggio

Per informazioni biblioteca@caibergamo.it

Novità in biblioteca

Scialpinismo tra Lombardia e Grigioni. 91 itinerari scelti tra Lario, Valtellina, Engadina e Grigioni

Giorgio Valè

Versante sud

La guida rappresenta un punto di riferimento per gli amanti dello scialpinismo che si vogliono avvicinare alle montagne attorno al Lario, alla Valtellina, alla Valchiavenna ed al Cantone Svizzero dei Grigioni, zone particolarmente comode da raggiungere per chi proviene dal triangolo Milano-Como-Lecco e dai dintorni. Le descrizioni dettagliate, le mappe a colori e i foto-itinerari, conditi da una breve ma efficace introduzione tecnica, guidano lo scialpinista tra i diversi itinerari accompagnandolo nella scelta.

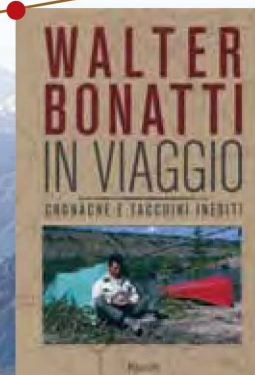
Endurance trail.

Prepararsi, partecipare, sopravvivere

Franco Faggiani

Edizione Idea Montagna

Affrontare un lungo trail, o meglio, un endurance trail, per dargli una definizione ufficiale, richiede non tanto l'osservanza di tabelle, schemi e formule preconfezio-



nate ma una buona dose di consapevolezza, tenacia, capacità di prendere decisioni in fretta, di adattarsi all'ambiente mutevole della montagna. Elementi che costituiscono solo una parte del materiale da usare poi in una lunga e graduale preparazione fisica e mentale.

In viaggio. Cronache e taccuini inediti

Walter Bonatti

Edizione Rizzoli

Walter Bonatti è un personaggio che affascina gli appassionati di avventura e di montagna di tutte le età per le esplorazioni intraprese e per il suo rigore morale. Questo volume, che richiama nella forma e nella grafica un vero taccuino di viaggio, ripercorre alcune delle sue spedizioni nei cinque continenti, dall'Alaska, all'Africa, alla Patagonia e all'Oceania attraverso reportage, scritti, appunti, documenti e materiali iconografici, in gran parte inediti, provenienti dal suo archivio personale.

I più bei sentieri della Lombardia centrale. 55 itinerari in montagna

Sergio Papucci e Piero Gritti

Edizione Blu

Dopo "I più bei sentieri tra Lombardia e Ticino", la descrizione del mondo alpino lombardo si estende verso est, nel settore centrale che comprende a nord l'alto Lago di Como, la Valchiavenna e la bassa Valtellina e a sud le Orobie occidentali di Valle Brembana. Senza trascurare le gite classiche, che hanno spesso il respiro dell'alta montagna, la guida è improntata alla ricerca di percorsi nuovi o poco frequentati, per valorizzare il fascino della scoperta che in queste aree trova ottime occasioni per realizzarsi. I 55 itinerari proposti, rivolti ad appassionati attenti e preparati, variano dalle gite facili ai percorsi di escursionismo avanzato e sono per la maggior parte ad anello, o comunque con varianti di percorso.

Piccoli viaggiatori a piedi e in treno. 30 escursioni brevi per divertirsi con la famiglia

Annalisa Porporato e Franco Voglino

Edizione Terre di Mezzo

Trenta passeggiate a misura di bambino abbinata ad altrettanti itinerari su rotaia, nella doppia formula di gite giornaliera o di interi weekend. Dalla Strada dei Forti in Liguria al Ponte del Diavolo in Svizzera,

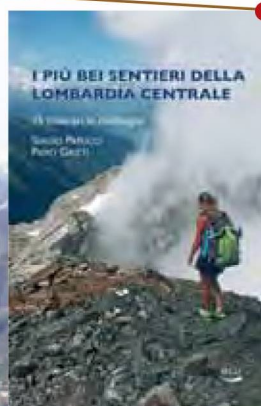
fino alla dolce e mite Provenza: tante mete affascinanti per escursioni indimenticabili. Gli itinerari sono pensati per famiglie con bambini da 0 a 10 anni, ma sono adatti a chiunque. Con tutte le informazioni pratiche: cosa vedere, dove mangiare e dove dormire, cosa visitare e gli indirizzi dei parchi giochi.

Scalare la vita come se fosse una montagna

Araceli Segarra

Edizione Sonda

Scalare una montagna è una perfetta metafora della vita: presenta gli stessi ostacoli che dobbiamo affrontare giorno dopo giorno e raggiungerne la vetta è come realizzare i nostri sogni più grandi. Da lassù, rivoluzioniamo il nostro modo di considerare il mondo e noi stessi. Araceli Segarra, alpinista di fama internazionale, conferenziera e modella, ha dedicato la propria vita alla montagna. E ha messo a disposizione le sue esperienze in questa guida, che è più di un'autobiografia, più di un romanzo di avventura, più di un manuale di automotivazione.



Autostop per l'Himalaya

Vikram Seth

Edizione Longanesi

Estate 1981. Vikram Seth, studente indiano della Stanford University, frequenta un corso biennale all'Università di Nanchino. Seth si lascia sedurre da un'idea folle e quasi impraticabile per uno straniero: tornare a casa attraversando il Tibet e il Nepal.

La montagna.**La mia avventura sull'Everest**

Ed Viesturs e David Roberts

Edizione Corbaccio

L'Everest, la montagna più alta della Terra. Ed Viesturs lo ha salito undici volte, raggiungendo la vetta sette volte. A conti fatti, ha trascorso sull'Everest più di due

anni della sua vita ed è senza dubbio la persona più adatta a ripercorrerne la storia alpinistica.

La scoperta dell'alta quota

Roberto Mantovani

Edizione Alpine Studio

Attualmente, del mondo delle alte quote si sa molto di più che in passato, e molti misteri sono stati chiariti. Ma è stato un cammino lungo e tutt'altro che facile, che ha conosciuto grandi pagine d'avventura.

Le prime albe del mondo.**Viaggi, esplorazioni, scalate**

Marco Albino Ferrari

Edizione Laterza

L'autore ripercorre le strade di uomini e

donne che attratti dall'ebbrezza dell'ignoto si sono spinti nei luoghi inesplorati della Terra: montagne, oceani, ghiacciai, spazi infiniti.

Una notte troppo bella per morire

Isabel Suppè

Edizione Priuli & Verlucca

Ande Boliviane, Gruppo del Condoriri, Ala Izquierda. Una coppia di scalatori, uno schianto improvviso, un chiodo da ghiaccio che esplode, un pauroso volo di 400 metri.

Gobi. Il deserto dentro di me

Reinhold Messner

Mare Verticale

Attraverso il deserto del Gobi, da solo e senza alcun supporto logistico percorrendo un tragitto di oltre 2000 km.

Nelle foreste siberiane

Sylvain Tesson

Sellerio Editore

Un noto scrittore saluta gli amici, la fidanzata, il lavoro e gli impegni. Per sei mesi andrà a vivere in totale isolamento nelle foreste della Siberia.

Sulle dolomiti del Cadore

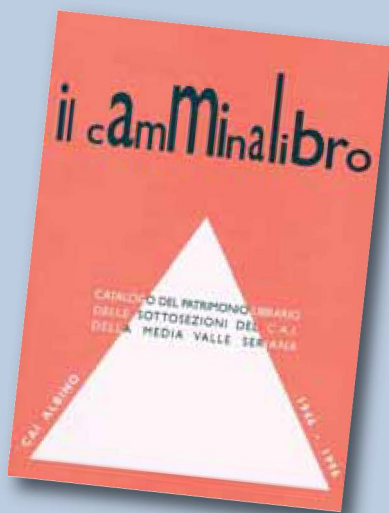
Severino Casara, Italo Zandonella

Callegher

Nuovi sentieri

CAMMINALIBRO

Segnaliamo con piacere che nel numero di gennaio 2015 di Montagne360 a pag.77 nella rubrica *Il collezionista* tenuta da Leonardo Bizzarro e Riccardo Decarli è citato "Il camminolibro" a cura di Leonello Birolini, bibliotecario del CAI di Albino, stampato nel 1996 in occasione dei 50 anni della Sottosezione. Il libro, catalogo del patrimonio librario delle sottosezioni del CAI della media valle Seriana, è un ottimo esempio di valorizzazione dell'enorme patrimonio bibliografico conservato dalle sezioni CAI.





Associazione Nazionale Alpini
Sezione di Bergamo
www.anabergamo.it



Club Alpino Italiano
Unione Bergamasca Sezioni e Sottosezioni
www.caibergamo.it

CAMMINA OROBIE

*Commemorazioni centenario della Grande Guerra
Soci e Alpini tra memoria, presente e futuro di pace*

DOMENICA 5 LUGLIO 2015

Rifugio "Mario Merelli al Coca"

incontro istituzionale CAI e ANA

Rifugio "Angelo Gherardi"

incontro per famiglie e bambini

MERCOLEDÌ 15 LUGLIO 2015

Colli di San Fermo

in montagna insieme, con un "passo diverso"
incontro per amici disabili



CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI BERGAMO
"Antonio Locatelli"

AVVISO DI CONVOCAZIONE ASSEMBLEA ORDINARIA

A TUTTI I SOCI

Vi informiamo che con delibera del 3 febbraio 2015 il Consiglio Direttivo ha convocato l'Assemblea annuale dei Soci, a norma dell'art. 14 dello Statuto sezionale, in prima convocazione alle ore 13.30 di venerdì 27 marzo 2015 ed in seconda convocazione per il giorno

sabato 28 marzo 2015 alle ore 14,30
presso il PALAMONTI
in via Pizzo della Presolana, 15 a Bergamo

per trattare il seguente **ORDINE DEL GIORNO**

1. Nomina del Presidente e del Segretario dell'Assemblea, di tre Scrutatori e dei Componenti il seggio elettorale;
2. Relazione morale e finanziaria 2014 del Consiglio Direttivo (Rel. P. Marcolin e M. Maffi);
3. Relazione dei Revisori dei Conti sul rendiconto al 31 dicembre 2014 (Rel. G. Castellucci);
4. Approvazione del rendiconto al 31 dicembre 2014;
5. Ostello al Curò: relazione finale
6. Nuovo sito internet www.caibergamo.it
7. Il CAI di domani
8. Determinazione della quota d'ammissione e della quota associativa per l'anno 2016, per la parte eccedente la misura minima fissata dall'Assemblea dei Delegati;
9. Elezione di 5 Consiglieri e 20 Delegati all'Assemblea nazionale e regionale.
10. Varie e eventuali

A PARTIRE DALLE 17.30 CIRCA

11. Premiazione dei Soci con fedeltà pluriennale e dei Soci benemeriti

In attesa di incontrarci inviamo i nostri più cordiali saluti.

Bergamo, 4 febbraio 2015

Il Consiglio Direttivo Sezionale